

Gioielleria
Mango
Oreficeria

Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria

Ge - Sampierdarena
Via Giovanetti, 37 r
Tel. 010 419312

**Tanti auguri
per un nuovo anno
non peggiore**

Nel libro "Altre inquisizioni" di Jorge Luis Borges si trova un breve saggio dal titolo "Il nostro povero individualismo". Cito il primo paragrafo: "Le illusioni del patriottismo non hanno fine. Nel primo secolo della nostra era, Plutarco si burlò di coloro che affermavano che la luna di Atene è più bella della luna di Corinto; Milton, nel XVII secolo, osservò che Dio aveva l'abitudine di rivelarsi ai Suoi inglesi prima che agli altri; Fichte, al principio del XIX, affermò che avere carattere ed essere tedeschi è, evidentemente, la stessa cosa. Da noi i nazionalisti pullulano; li muove, a sentir loro, il degno o ingenuo proposito di fomentare i migliori tratti argentini..." Ecco, penso che si possa benissimo sostituire l'ultimo aggettivo "argentini" con "italiani" o "americani" o "francesi" o "russi" o "ucraini" o "cinesi" o eccetera... Beh, tanto per dire che da come è iniziato questo 2026 mi sorge il vago sospetto che anche quest'anno vi sarà gran sfoggio di nazionalismi diffusi, con uso e (temo) abuso di dimostrazioni di forza maschia e muscolare. Le tante care persone che durante le scorse settimane hanno sparso per il vasto etere immaginette digitali piene di frasi edificanti con auguri per un Nuovo Anno di pace e di serenità, a dirla tutta mi irritano ogni anno di più; è un'irritazione affettuosa sia chiaro, perché sono amici e conoscenti simpatici a cui voglio bene, ma è un affetto irritato. Pace e serenità? Ma dove sta la pace? Ma si può essere davvero sereni osservando ciò che accade nel mondo e ascoltando ciò che sbraitano e compiono ogni giorno i tre imperatori e i vari reucci del pianeta? Bisognerebbe essere dei mostri di egoismo - o di stupidità - per riuscire a essere veramente sereni in questo momento storico. A me parrebbe più serio e più onesto pensare, dire e scrivere cose tipo "Auguri per un Nuovo Anno decente e che non sia peggiore dell'anno scorso". Sarebbe già un bel risultato, mi pare, no? Oppure si può far proprio l'augurio di Lucy (quella di Charlie Brown): "senza troppi ghirigori per questo anno nuovo c'è solo una cosa che vi auguro di tutto il cuore: cu.o!"

////// Gian Antonio Dall'Aglio
g.dallaglio@seseditoria.com

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Anno LV, n. 1

31 gennaio 2026 - una copia euro 2,00

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

Gioielleria
Mango
Oreficeria

Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria

Ge - Sampierdarena
Via Giovanetti, 37 r
Tel. 010 419312

Un passo importante nel quadro delle opere del Pnrr

In funzione la nuova Casa della Comunità della Fiumara



L'entrata in funzione della Casa della Comunità della Fiumara, avvenuta subito dopo le festività di inizio anno, costituisce un importante passo avanti nella mappa delle opere Pnrr da realizzare entro giugno 2026 nell'area metropolitana genovese.

Il nuovo polo socio-sanitario è il risultato di incisivi lavori edili e impiantistici di rifunzionalizzazione della struttura che già ospitava da anni la Casa della Salute, condotti con gradualità, in modo da garantire comunque i servizi al cittadino, su un'area totale di 500 metri quadrati, compresa la realizzazione del nuovo montalettighe e della nuova piazza coperta. L'obiettivo della Casa della Comunità della Fiumara è assicurare un'assistenza di prossimità capillare e di facile accesso che metta a disposizione della cittadinanza un'ampia gamma di servizi sanitari sul territorio.

////// Servizio di Marco Bonetti a pag. 8



Siamo a 55. Cinquantacinque anni di uscite del nostro e, soprattutto, vostro Gazzettino Sampierdarenese.

Il nostro è un mensile, forse unico in Italia, che vanta una pubblicazione ininterrotta da più di mezzo secolo.

Per questo vogliamo ringraziare innanzitutto voi lettori, che in tutti questi anni ci avete sostenuto comprando il nostro mensile in edicola o abbonandovi per riceverlo direttamente nelle vostre case, non solo a San Pier d'Arena ma anche in tante città in tutto il mondo.

Ringraziamo allo stesso modo gli inserzionisti che da anni, ogni mese, vogliono che siano pubblicate le loro iniziative e le loro attività commerciali. Un grazie particolare a tutti quelli che hanno collaborato e continuano a collaborare gratuitamente, scrivendo i loro articoli sulla nostra "piccola città" o su altri argomenti di grande interesse. Abbiamo anche da molti anni un sito Internet sempre aggiornato con tutte le novità e gli appuntamenti che il nostro territorio offre. Però per noi la cosa più importante è mandare ogni mese in stampa la versione cartacea del nostro e vostro giornale, a cui non vogliamo assolutamente rinunciare in un'epoca in cui le notizie viaggiano soprattutto online sui social. Noi crediamo ancora nell'importanza di poter sfogliare ogni giorno un giornale o un libro fatti di carta.

Molti sapranno cosa disse il senatore romano Caio Tito in un suo discorso: "Verba volant, scripta manent" che vuole dire che le parole volano e gli scritti restano, un detto che tutti conoscono ma che in molti, in questi ultimi anni, hanno dimenticato. Il nostro mensile cartaceo resta, speriamo ancora per molti anni, e il nostro lavoro sul Gazzettino lo continueremo a fare per passione e per tutti i lettori che da tanti anni ci seguono e ci vogliono bene.

////// Red. Cap.



Bar Carioca
via delle Franzoniane 18 r
Genova San Pier d'Arena
tel 328 167 8832

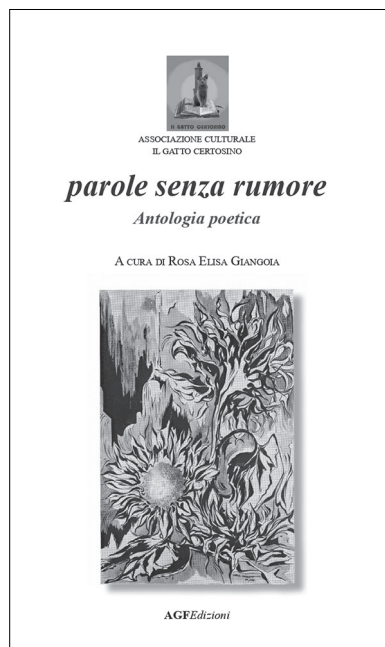
Colazioni - Tavola calda - Aperitivi

*Aperto dal lunedì al sabato
dalle 6.15 alle 20.30
Aperto la domenica
dalle 7.45 alle 13.30*

*Seguiteci su Facebook
e Instagram*

Antologia poetica a cura di Rosa Elisa Giangoia

“Parole senza rumore” Poetesse e poeti per Montale



La singolare e coinvolgente “Antologia”, edita per iniziativa dell’Associazione Culturale “Il Gatto Certosino”, trae il bel titolo “parole senza rumore” da un noto ed esteso testo montaliano e riunisce poesie e prose di venti autrici e nove autori (evidente e spiccata la superiorità lirica femminile!) che, a loro modo e secondo la personale ispirazione, hanno inteso rendere omaggio ad Eugenio Montale nel centenario della pubblicazione di “Ossi di seppia” (1925-2025). Il presente opuscolo, snello e gradevole, riporta in copertina una minuziosa ed estrosa riproduzione a china intitolata “I girasoli” dell’artista Carla Cuminetti, annoverata nell’opuscolo anche tra le poetesse. Con la consueta perizia è stato curato e coordinato dalla classicista Rosa Elisa Giangoia, scrittrice e poetessa oltre che stimata ed infaticabile animatrice culturale; ed è stato pubblicato con singolare diligenza da AGF Edizioni.

L’opera raccoglie, a vario titolo, una trentina circa di produzioni letterarie, compresa quella di chi scrive volutamente taciuta nel commento. Ecco segnalati in elenco titoli, nominativi di autrici e autori seguiti da un’essenziale chiosa e brevissima postilla: “...silente sinfonia” di Maria Grazia Bertora vuol essere “una tenera e melodiosa rievocazione della Natura nel mese di Aprile”; “sine titolo” di Lucina Margherita Bovio offre “quattro versi di vera satira giocata sulla realtà che viviamo, da cui ci salva Montale”, così

sostiene la poetessa; “Il cavalluccio marino di Montale” di Mario Bozzi Sentieri emerge in forma di omaggio a Montale “come un sogno che mai si spezza”; “Parole come pesci in un acquario” di Milena Buzzoni risuona con “un avvio improvviso e fulminante, che si carica poi di tante ricche e sofuse emozioni”; “Almeno un milione di scale” di Maria Cristina Castellani rievoca, sul ritmo del noto verso montaliano, “un’anonima coppia che ha sceso le scale della vita”; “Deserto” di Carla Cuminetti ci riporta nella cappelletta di montagna ove l’autrice riesce a percepire “il rumore assordante del silenzio”; “Di mio nonno” e “E.D.” di Goffredo D’Aste si propongono in qualità di “due secche serie di versi – quasi tutti sub mono-lemmi – che si fanno visione e speranza”; “Il mare di Eugenio Montale” di Luigi De Rosa esprime gratitudine a Montale per “la credibilità e il valore dati alla civiltà classica in «Mediterraneo»; “Notte di Pasqua” di Mariangela De Togni fa rivivere la personale e intima tensione nell’“incerto colore dei pensieri”; “Cerco parole” di Emilia Fragomeni è viva e vissuta ricerca/scoperta da cogliere “nel pergolato dell’anima”; “Il mio mare” di Maristella Garofalo è qui descritto come “acqua di madre feconda”; “Controcanto discordante” di Rosa Elisa Giangoia indaga, scopre e ritrova “la parola giusta nel dolore” come risposta al montaliano male di vivere; “Montaliana” di Elvira Landò canta doucement rime dedicate a Montale, in cui auspica (per sé?) “una ritrovata felicità”; “Omaggio a Eugenio Montale” di Patrizia Loria mira a “portare con sé il girasole impazzito di luce”; “Una giornata qualunque” di Marina Martinelli inquadra il “Limpido azzurro / di primavera”; “A salutare Angelo, a salutare Eugenio, il suo poeta” di Gigliola Mattiozzi descrive come “nel piccolo cimitero di San Felice a Ema si è recata a porgere il proprio saluto ad Angelo (Marchese), al “suo” Poeta Eugenio (Montale) e alla “di lui” moglie Drusilla (Tanzi); “Parole con il silenziatore (e un po’ d’amore)” di Alessandra Santy Melizia cantano il silenzio (incorniciato da un po’ d’amore) in versi d’un sogno infinito; “Montale, l’Italsider e il barone siciliano” di Egidio Morando è da leggersi con partecipazione e attenta concentrazione come un piacevolissimo pezzo antologico di vita vissuta “con l’intervento di Montale in

sostituzione di Eliot, liberatosi dall’incarico morendo”; “Dopo la tempesta” di Isa Morando sa creare una vivida suggestione provocata “dalla rabbia del mare” e da “un tenue luccichio di madreperla. Ossi di seppia”, “Ricordo” di Rita Parodi Pizzorno ricompone una memoria dei suoi “verdi anni” quando per la prima volta si imbatté nella poesia e nell’arte di Montale; “Senza rumore” di Mario Pepe segnala di gustare con levità e grazia “le carezze del sole, il vagare di una farfalla”; “Un amore che compie 40 anni” di Roberta Raviolo ricorda il suo primo intenso e non scontato impatto con “Merigiare pallido e assorto” e afferma che quel testo, seguito da altre composizioni, “mantiene un primato nella mia anima”; “Nòstoi montaliani” di Giovanni Sighieri Danesin si concentra sul dovere di “Indagare le radici della poesia di Genio nel centenario del dono di Ossi di seppia”; “Sine titolo” di Marco Tassistro, in modo originale e audace, propone e omaggia Montale e, dopo la presenza trina del “sole”, conclude con un distico di eversiva assonanza: “Questo merigiare / pallido è assolto”; “Leggerò il mio futuro” di Elena Venere espone l’assurdità di tale lettura a cagione delle “cent’anime che m’abitano / e che non so addomesticare”; “Mare nostrum” di Gabriella Vezzosi canta e rivolge “la mia preghiera... Tra saperi e sapori di mare”; “un sogno” di Franco Zangrilli interpreta quel suo sogno rivelandolo nell’inseguirsi di rime: “dove vivono i morti / ...con abiti smorti / e... risorti”; “Incontro con Eugenio Montale” di Guido Zavanone, qui riproposto dalla curatrice R.E.G., fa rivivere, quand’era giovane poeta, l’infelice incontro a Milano, da lui poi icasticamente definito “senza prospettive”, proprio con quel Montale che lui utopisticamente aspirava a conoscere e perseguirne l’inquieto e tormentato tracciato lirico. Quale l’esito dell’infelice incontro? L’ispirazione per l’esteso e garbatamente problematico canto poetico “Gabbie”... composto esattamente per uscirne!

Benito Poggio

*Associazione Culturale il Gatto Certosino “parole senza rumore”, Antologia poetica a cura di Rosa Elisa Giangoia, AGF Edizioni.

Franco Micheletto, nuovo Console Regionale dei Maestri del Lavoro

Il Consiglio direttivo dei Maestri del Lavoro della Liguria ha eletto all’unanimità Franco Micheletto nuovo console regionale per il quadriennio 2026-2029. La decisione è stata assunta dall’organismo composto dai rappresentanti dei Consolati di Genova, La Spezia, Savona e Imperia. Maestro del Lavoro e Cavaliere Ufficiale della Repubblica, Micheletto è attualmente console del Consolato della Spezia. Nato a Padova, ha vissuto l’adolescenza a San Pier d’Arena, dove ha completato gli studi superiori e frequentato l’Università di Genova, mantenendo nel tempo un forte legame con la città e numerose amicizie. Dopo il servizio militare di leva nell’Esercito, nel 1972 è entrato in Oto Melara, trasferendosi a La Spezia, città in cui risiede tuttora con la famiglia. All’interno dell’azienda spezzina ha ricoperto incarichi di rilievo nella Direzione finanziaria e amministrativa, per poi operare nell’area Affari legali, tributari e societari fino al pensionamento, avvenuto nel 2007. In concomitanza con gli impegni professionali ha costituito, assieme ad altri colleghi, il Fondo Mutuo Assistenziale Dipendenti Oto Melara e per molti anni ha svolto la funzione di Segretario Generale dell’Associazione Museo della Melara o.n.l.u.s., apolitica e apartitica, a carattere volontario, che non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nel campo della promozione culturale. Per molti anni si è dedicato alla Croce Rossa Italiana come Ufficiale Commissario e come socio dell’U.N.U.CI (Unione Italiana Ufficiali in Congedo) gli sono stati rilasciati Attestati di benemerita. Come Socio Sostenitore dell’Associazione Nazionale Carabinieri gli è stato rilasciato l’Attestato di Fedeltà. Nel 2015 è stato ammesso al Lions Club del Vara Sud del Distretto Ligure 108 la2 come Socio onorario. Micheletto succede al genovese Fausto Lodi, persona conosciuta nel mondo del volontariato e che ha guidato per molti anni il Consolato ligure distinguendosi per l’attenzione rivolta ai giovani, in particolare al mondo della scuola e all’inserimento lavorativo. Tra le iniziative più significative del suo mandato ricordiamo l’antesignano convegno “Un nuovo Umanesimo per il lavoro: fra vecchie e nuove sfide irrompe l’Intelligenza Artificiale”, organizzato nel marzo 2024 nella Sala delle Grida di Palazzo della Borsa a Genova, che ha visto il confronto tra autorevoli esponenti del mondo del lavoro e della ricerca sugli effetti dell’intelligenza artificiale sul futuro occupazionale. Entra fra gli Emeriti della Famiglia Magistrale e si occuperà cooperazione internazionale. L’onorificenza della Repubblica Italiana “Stella al Merito del Lavoro”, che conferisce il titolo di Maestro del Lavoro, viene assegnata dal Presidente della Repubblica ed è stata istituita nel 1923. È riservata a lavoratori dipendenti con almeno venticinque anni di attività, distinti per perizia professionale, laboriosità e condotta esemplare, per contributi innovativi in ambito tecnico e produttivo, per il miglioramento della sicurezza sul lavoro o per l’impegno nella formazione delle nuove generazioni.

In Liguria i Maestri e le Maestre del Lavoro sono oltre cinquecento. Grazie a protocolli e accordi sottoscritti con i ministeri competenti a livello nazionale, regionale e provinciale, svolgono un’intensa attività a sostegno della crescita morale e tecnico-professionale dei giovani, favorendone l’ingresso nel mondo del lavoro. Le iniziative sono rivolte alla valorizzazione dello studio, alla prevenzione della dispersione scolastica, al contrasto del bullismo e alla diffusione della cultura del lavoro, della legalità, della sicurezza, dell’etica e del volontariato, con il coinvolgimento diretto delle scuole di ogni ordine e grado, compresi gli ITS, anche attraverso i Percorsi per le competenze trasversali e l’orientamento.

Fulvio Majocco

Campagna abbonamenti 2026

Continua la campagna abbonamenti 2026 del Gazzettino Sampierdarenese. Rinnovare o fare un nuovo abbonamento al Gazzettino Sampierdarenese è facile. Basta passare dalla nostra redazione al Centro Civico “G. Buranello” in via Daste 8, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. Ricordiamo che continuano a funzionare gli altri punti di raccolta degli abbonamenti a San Pier d’Arena che sono: Profumeria Pink Panther, in via Cantore 168 r., Circolo Sociale Auser Martinetti, al Centro Civico “G. Buranello”. I prezzi degli abbonamenti al Gazzettino Sampierdarenese sono: Ordinario a euro 20,00, Enti e Società a euro 25,00, Sostenitori a euro 30,00, Onorari a euro 50,00, Estero a euro 60,00. L’abbonamento si può fare anche con un versamento con bollettino postale, sul c/c n. 25058165 intestato a Gazzettino Sampierdarenese – S.E.S., oppure con versamento su c/c bancario BPM 3092 intestato a SOCIETA EDITRICE SAMPIERDARENESE SOC COOP ARL con IBAN: IT90I050340140200000003092

Una triste preghiera in un tempo di guerra

Perdonaci la guerra, Signore.
Signore nato sotto le bombe di Kiev,
abbi pietà di noi.
Signore, morto in braccio alla mamma in un bunker di Kharkiv
abbi pietà di noi.
Signore, mandato al fronte a vent’anni,
abbi pietà di noi.
Signore, se come Caino continuiamo ad uccidere nostro fratello,
perdonaci.
Signore, perdonaci la guerra,
ti imploriamo.
Signore, ferma la mano fratricida, illumina le nostre coscienze.
Non sia fatta la nostra volontà.
Signore, non ci abbandonare nel nostro agire.
Fermaci, Signore, fermaci.
E quando avrai fermato la mano di Caino,
abbi cura di lui.
È nostro fratello.

Carla Gari



Gestione dei rifiuti e pulizia urbana

Anche a San Pier d'Arena la giornata della cura del territorio



A settembre dello scorso anno, Silvia Pericu, assessora al Ciclo dei rifiuti del Comune di Genova, aveva annunciato l'iniziativa delle "Giornate della cura del territorio", da parte del Comune e dell'azienda partecipata Amiu, che prevedeva incontri e approfondimenti con tutti i nove Municipi di Genova, allo scopo di condividere le principali criticità segnalate dai territori sulla raccolta dei rifiuti, la pulizia della città e il decoro urbano, con l'obiettivo di definire ed avviare azioni concrete per contrastare il degrado e aumentare la vivibilità e la cura del territorio, ai fini di un tangibile miglioramento della cura dello spazio pubblico e della qualità di vita quotidiana, attraverso la sinergia tra Comune, Municipi e cittadini. A tale proposito la sindaca Silvia Salis aveva sottolineato: "Da inizio mandato, abbiamo promesso una grande attenzione ai territori e una piena condivisione dell'azione amministrativa con i Municipi e questi incontri rappresentano una tappa fondamentale per ascoltare le esigenze dei cittadini, su un tema sempre più sentito come quello della raccolta dei rifiuti e del decoro urbano".

Il 12 gennaio, nella prima Giornata della cura del territorio, Comune, Amiu, Aster e le aree tecniche dei Municipi hanno lavorato in sinergia

per risistemare nove aree pubbliche ad alta frequentazione dei diversi quartieri. In questa giornata, per quanto riguarda il Municipio Il Centro Ovest, si è conclusa un'importante operazione congiunta per il decoro urbano e la manutenzione di via Cantore che si è così articolata: gli addetti di Amiu hanno eseguito il lavaggio integrale dei portici di via Cantore e dei marciapiedi, nel tratto compreso tra Villa Scassi e oltre via La Spezia, hanno sollevato le tre postazioni esistenti di conferimento rifiuti ed effettuato la sanificazione e la pulizia profonda delle aree con la idropulitrice, sono intervenuti nella parte di fronte di via Cantore e quindi hanno pulito le aiuole e i marciapiedi e hanno ripulito da foglie e spazzatura le aiuole sopra Largo Gozzano. Per quanto riguarda gli addetti di Aster hanno risistemato l'aiuola adiacente all'Istituto delle Franzoniane, dove c'è l'albero, hanno preso le misure per mettere le ringhiere alle aiuole, onde evitare che i cani vadano all'interno e sporchino e la gente danneggi le piantine e sono intervenuti sulla pavimentazione, quella per i non vedenti, in cui si sono staccate alcune mattonelle e hanno potato gli alberi che sono dalla bocciofila. I tecnici del Municipio sono intervenuti in salita delle Franzoniane, dove i vasi

sono stati completamente rigenerati: nuovo terriccio, nuove piante e installazione di apposite reti protettive per impedire l'abbandono di rifiuti e per quanto riguarda il verde pubblico, è stata effettuata una piantumazione di fiori e di essenze nell'aiuola di Via Cantore, in corrispondenza dell'uscita di via delle Franzoniane.

"Ho fortemente voluto questa prima Giornata della cura del territorio, con l'obiettivo di farla diventare un appuntamento periodico: sarà replicata almeno una volta ogni stagione, ma stiamo valutando la possibilità di proporla con una frequenza ancora maggiore. - ha dichiarato la sindaca Silvia Salis - Crediamo fermamente che una città curata venga poi trattata meglio da tutti. Dove c'è l'impegno del Comune, c'è anche una risposta concreta da parte di cittadine e cittadini. Partendo da azioni come questa, i genovesi potranno percepire un impegno quotidiano da parte del Comune e vedere un cambiamento reale nella loro vita di tutti i giorni".

"Ringrazio Aster, Amiu, i dipendenti dei Municipi, i loro presidenti e i nostri assessori che hanno lavorato a questo progetto condividendo l'obiettivo comune di rendere Genova più curata e vivibile. - ha concluso la Sindaca - Tutti i Municipi saranno coinvolti con la stessa frequenza e la stessa intensità: per anni hanno lamentato una scarsa attenzione e oggi vogliamo dare loro una risposta concreta".

A conclusione della Giornata della cura del territorio Michele Colnaghi, presidente del Municipio Il Centro Ovest, ha dichiarato: "Un ringraziamento sentito alla sindaca Silvia Salis e all'assessore Pericu per la loro presenza sul territorio a supporto delle attività odierne. Ma il grazie più grande va a tutti gli operai per il grande impegno e la professionalità dimostrata nel prendersi cura del nostro territorio ogni giorno".

Gino Dellachà

Nonostante la chiusura resta il punto soci

Coop Liguria conclude bene il 2025 e chiude "Treponti" puntando su altri siti

La principale organizzazione cooperativa di Liguria e basso Piemonte vive il mese di gennaio 2026 con due differenti "tonalità": la prima è la prospettiva di come l'anno appena terminato abbia ancora una volta confermato l'ottima salute di Coop Liguria, consentendole un bilancio in attivo nonostante le pesantissime difficoltà di ogni genere che ovviamente si riflettono anche sugli acquisti dei consumatori, la seconda è la decisione, dolorosa ma necessaria, di chiudere il punto vendita "storico" di piazza Treponti a San Pier d'Arena a fine gennaio, negozio che da oltre dieci anni registrava una gestione in perdita. Qualunque altra organizzazione commerciale basata solamente sul profitto non avrebbe certamente atteso tanto a lungo per tagliare un ramo in perdita, ma Coop Liguria ha preferito in questi anni "spalmare" le perdite di Treponti sull'attivo di altre voci di gestione proprio per consentire alla clientela, sicuramente affezionata, di non dover affrontare cambiamenti. La speranza in questi dieci anni è stata



sempre quella di poter risalire la china, ma fattori esterni quali la sostanziale sparizione del mercato regionale adiacente, per scelte non proprio ideali da parte degli allora responsabili pubblici, nonché la mancanza di adeguati parcheggi, hanno di fatto imposto di prendere la dolorosa decisione. Alle nostre richieste di chiarimenti sulla questione, Coop Liguria ha tenuto a sottolineare come nessuna conseguenza ci sarà sull'occupazione del personale, con cui sono già stati concordati trasferimenti in altri punti vendita che hanno distanze compatibili con gli spostamenti per recarsi al lavoro. Per ciò che riguarda i soci Coop, nessun cambiamento accadrà perché a Treponti resterà comunque il

"punto soci Coop" e il territorio rimane ben presidiato da altri importanti punti vendita Coop. Per quanto concerne tutte le prestazioni a loro riservate, a cominciare dalla gestione dei libretti a risparmio, tutto confermato; l'organizzazione delle attività sociali vedrà un forte incremento, con forte coinvolgimento di associazioni e delle istituzioni, Municipio "in primis"; è già stato predisposto un nutrito programma 2026 di promozioni a dedicate ai soci con sconti, buoni e molto altro, nonché azioni promozionali per tutti. In definitiva Coop Liguria dimostra ancora una volta la propria capacità di resilienza di fronte alle difficoltà e questo lo si deve alla "ricetta" che anima Coop dall'anno di fondazione (1945): l'essere saldamente basata su persone, sulla cooperazione, sulla solidarietà per chi è meno fortunato. Per questo motivo accanto al logo Coop non c'è scritto società per azioni, ma "azioni per la società". Questo fa la differenza.

Pietro Pero

Rivoluzione nel trasporto pubblico

Iniziati i lavori in via Cantore



Non sono servite le proteste e i dubbi sollevati dalla cittadinanza nel corso dell'assemblea pubblica che si è tenuta il 13 novembre al Centro Civico Buranello. L'assessore ai lavori Pubblici Massimo Ferrante aveva ascoltato le istanze dei residenti e dei commercianti, questi ultimi fra i più preoccupati delle conseguenze dello stravolgimento di via Cantore. Aveva affermato che era sua intenzione portare al Ministero la richiesta di eliminare la strada in questione dal progetto. In effetti la preoccupazione si era dimostrata trasversale. La rivoluzione del sistema di trasporto pubblico cittadino, conosciuta come Quattro Assi di Forza, risale ad almeno cinque anni fa e il progetto prevede due corsie riservate ai filobus posizionate a centro strada, una corsia per senso di marcia dedicate al traffico privato e il mantenimento dei parcheggi attualmente presenti.

Una nuova distribuzione degli spazi che spaventa. Gli utenti dei mezzi pubblici ritengono che le pensiline a centro strada siano pericolose, i commercianti temono di perdere la clientela di passaggio alla fermata dei bus sotto i portici, gli automobilisti si chiedono quali modifiche saranno apportate alla viabilità soprattutto rispetto alle svolte nelle traverse. I timori dei commercianti, erano approdati anche in Consiglio di Municipio attraverso un documento preparato dalla consigliera Roberta Veri del Movimento Cinque Stelle e non passato a causa dell'astensione di PD e Lista Salis e il voto contrario di tutti i gruppi di opposizione.

Ora i recenti eventi fanno pensare che le modifiche invocate in assemblea pubblica all'assessore Ferrante non siano state prese in considerazione, le scadenze impongono un'accelerazione e qualche giorno prima del 19 gennaio sono apparsi i primi divieti di sosta nel tratto di via Cantore tra via delle Franzoniane e via Damiano Chiesa dove sono iniziati gli scavi per le opere infrastrutturali. Tutto avverrà per tratti. Questa prima fase durerà fino al 20 febbraio.

L'assessore Ferrante ha spiegato che il Comune è legato alle scadenze nell'erogazione degli ulteriori finanziamenti indispensabili per il completamento dei lavori e quindi non è possibile rallentare un processo che deve andare avanti e che, nel caso di via Cantore, consentirà di completare entro giugno il tratto che va fino alla rampa della Sopraelevata. Il cantiere è essenziale per contribuire alla realizzazione dei primi venticinque km dell'asse Centro, destinato a collegare Campi al cuore della città. Si tratta infatti di un risultato da raggiungere obbligatoriamente per non perdere la nuova tranche di fondi dedicati ai Quattro Assi di Forza.

E ora veniamo alle disposizioni rese note dal Comune di Genova in merito alla partenza del cantiere. Via Cantore, carreggiata a mare tra via delle Franzoniane e via Damiano Chiesa: limite massimo di velocità di 30 km/h, divieto di sosta veicolare al di fuori dei limiti tracciati e temporaneo spostamento della fermata del TPL Cantore 3 / Villa Scassi all'altezza del civico 96 rosso.



Sono invece iniziati da due mesi i lavori in via Buranello, cantiere anch'esso legato al progetto Quattro Assi di Forza. Qui purtroppo dobbiamo constatare che gli interventi sono in forte ritardo e difficilmente si riuscirà a mantenere la tabella di marcia prevista. Ci attendono quindi tempi duri di forti disagi sulle due vie di scorrimento principali. A questo proposito segnaliamo che giovedì 5 febbraio alle 15, nell'auditorium del Centro Civico Buranello è convocata la Commissione Il del Municipio Centro Ovest che discuterà proprio sul tema Quattro Assi di Forza. La seduta è pubblica e aperta a tutta la cittadinanza. Vale la pena partecipare.

Marilena Vanni



**CIRCOLO CULTURALE
"AUSER MARTINETTI"**
Centro Civico "Buranello"
Via Daste 8
e-mail: ausermartinetti@libero.it
www.ausermartinetti.it

Le attività dell'Auser Martinetti nel 2026

Le attività del Circolo Culturale Auser Martinetti sono iniziate a pieno ritmo e qui di seguito proponiamo il nostro nuovo programma settimanale per il 2026:

Lunedì - Corso yoga dalle 10.00 alle 11.00, Laboratorio informatica dalle 15,30 alle 17,30, Laboratorio di burraco dalle 15,00 alle 17,00.

Martedì - Laboratorio di maglia e uncinetto dalle 15,00 alle 18,00, Laboratorio informatica dalle 14,30 alle 16,30 e dalle 16,40 alle 18,40.

Mercoledì - Corso yoga dalle 10.00 alle 11.00, Incontri culturali e/o pomeriggi musicali dalle 16,00 alle 18,00.

Giovedì - Tombola dalle 15,00 alle 18,00.

Venerdì - Laboratorio di bigiotteria dalle 15,30 alle 18,00, Laboratorio informatica dalle 15,30 alle 17,30.

Come ben sapete in occasioni speciali organizziamo pranzi sociali, passeggiate, piccole escursioni e visite a mostre e musei. Inoltre, in collaborazione con Auser Liguria, proponiamo viaggi e gite di un giorno. I programmi dettagliati di tutte le iniziative sono disponibili nella nostra sede c/o il Centro Civico Buranello aperta dal lunedì al venerdì dalle 15,00 alle 18,00, dove potete anche fare la tessera. La tessera Auser serve per accedere ai servizi di volontariato e promozione sociale e garantisce una copertura assicurativa. Tesserarsi Auser significa entrare a far parte di una rete che offre servizi concreti e opportunità di vita attiva, combattere la solitudine, e sostenere un modello di solidarietà e partecipazione sociale per tutte le età. Iscriverti al circolo non è burocrazia ma è la scelta consapevole di credere in un'associazione e farne parte al di là della frequenza. La tessera ha un significato importante e noi speriamo che in molti continuino a darci il loro supporto perché i soci sono l'anima della nostra associazione.

Ricollocazione dei depositi chimici su Ponte Somalia

Facciamo il punto con Barbara Barroero di Officine Sampierdarenesi

Da tempo ormai, non si parla più della ricollocazione dei depositi chimici di Superba a Ponte Somalia, ma questo purtroppo non vuol dire che il problema sia stato risolto positivamente. Questo silenzio, per noi preoccupante, ci ha portato a intervistare sull'argomento, Barbara Barroero, che dal settembre 2023 è la presidente di Officine Sampierdarenesi "Gianfranco Angusti", un'associazione che porta il nome del suo fondatore che nel 2012 volle creare un gruppo apolitico di cittadinanza attiva, che avesse l'obiettivo, in quanto "Officina", di contribuire ad "aggiustare" San Pier d'Arena e potesse dare il suo contributo per il rilancio contro il degrado, l'abbandono, le innumerevoli criticità e servitù cui, da sempre, San Pier d'Arena è soggetta e le decisioni spesso penalizzanti e inaccettabili di Regione e Comune.

- Negli ultimi anni, lei ha guidato Officine Sampierdarenesi contro il progetto della rilocalizzazione dei depositi chimici di Superba a Ponte Somalia, in quella che Gianfranco Angusti aveva definito la battaglia della vita di San Pier d'Arena, battaglia sostenuta non solo da Officine, ma anche dal Municipio Centro Ovest, con in prima fila il Presidente Michele Colnaghi, dai sindacati portuali e dai residenti, a difesa della sicurezza e della salute dei cittadini e dei lavoratori. Vorremmo



che lei facesse il punto sul progetto di delocalizzazione dei depositi chimici, con particolare riferimento alle incongruenze emerse nel corso dell'iter procedurale e ai rilievi più importanti di natura amministrativa, tecnica e giuridica.

"Il Consiglio di Stato ha fissato l'udienza pubblica al 5 marzo 2026, nel giudizio relativo alla ricollocazione dei depositi chimici da Mulatedo a Ponte Somalia. Nel procedimento pendente, le relazioni dei Consulenti Tecnici d'Ufficio (CTU) depositate, risultano in completa aderenza ai pronunciamenti del TAR Liguria, che nel 2024 ha annullato l'intero impianto autorizzativo e finanziario dell'operazione. Con le sentenze n. 327/2024, 328/2024 e 329/2024, il TAR Liguria ha infatti annullato: l'iter di Adeguamento Tecnico Funzionale urbanistico, l'accordo sostitutivo ex art. 18, comma 6, L. 84/94 e i decreti commissariali relativi alla ricollocazione e ai finanziamenti pubblici, rendendo allo stato inefficaci gli atti autorizzativi del progetto.

A monte di tali pronunce vi è un iter progettuale caratterizzato da profonde difformità rispetto al progetto inizialmente presentato da Superba S.r.l. all'Autorità di Sistema Portuale nel 2021, con un aumento significativo della capacità di stoccaggio e la previsione di due accosti per navi

chimichiere su entrambi i lati di Ponte Somalia, in contrasto con le condizioni poste dal Comitato di Gestione AdSP (Delibera n. 104 del 30/12/2021).

Il progetto attuale risulta inoltre incoerente con le dichiarazioni istituzionali, rese nel gennaio 2022 dal viceministro Edoardo Rixi, che aveva escluso un ampliamento del polo chimico e l'utilizzo di fondi pubblici per un raddoppio o triplicazione delle capacità. Al contrario, il progetto oggi prevede un incremento di circa il 60% della capacità.

Infine, la destinazione di risorse pubbliche era fondata sull'assunto di un progetto unitario comprendente la contestuale dismissione dei depositi Superba e Carmagnani. Tuttavia, in sede di VIA nazionale, Superba ha escluso la necessità di un coinvolgimento formale di Carmagnani, configurando il rischio di duplicazione dei depositi chimici senza reale dismissione".

////// Gino Dellachà

la generale
pompe funebri spa

Prima Impresa a livello nazionale



010.41.42.41



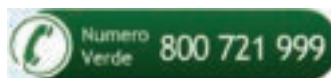
servizio continuato notturno e festivo

Agenzia:

Corso Magellano, 52 r.

tel. 010.64.69.413

(di fronte Ospedale Villa Scassi)



Via Carpaneto, 13 r - Genova



Agenzia:

Via San Pier d'Arena, 197 r.

tel. 010.64.51.789

È iniziata l'era dell'Asl Unica regionale

La Sanità ligure nel 2026 volta pagina



Voltata la pagina dell'anno, con il mese di gennaio 2026 siamo entrati nel vivo della riforma (o rivoluzione?) sanitaria della Regione Liguria. Come procede? Occorre anzitutto un breve riassunto delle precedenti puntate. Dal primo di gennaio si è assistito alla costituzione dell'Asl regionale Unica: la 'fusione a freddo' nell'Azienda Tutela della Salute Liguria (Atsl) delle cinque Aziende Sociosanitarie Liguri (Asl) prima esistenti (una per ogni provincia, più Chiavari) e di Liguria Salute (ex A.Li.Sa.), ora ridenominata Liguria Salute (Li.Sa.), organismo che nell'ultimo decennio ha svolto il ruolo di 'cabina di regia' regionale per la Sanità. Nel nuovo assetto intensificherà le funzioni di coordinamento dei processi amministrativi della Sanità ligure, segnatamente degli acquisti di beni, servizi e lavori a livello centralizzato. Ora la Sanità ligure, da Ventimiglia a Sarzana, ha un unico patrimonio e un unico bilancio.

Come già osservato, la centralizzazione è controbilanciata dal fatto che l'Atsl, benché unica, è suddivisa in cinque Aree Socio-sanitarie Locali (Asl), che corrispondono ai territori delle ex cinque Asl (Aziende

Sociosanitarie Liguri): 1) Imperia, 2) Savona, 3) Genova, 4) Tigullio, 5) La Spezia. Queste 'nuove Asl', subordinate all'Atsl, sono però "dotate di autonomia gestionale e operativa secondo gli indirizzi aziendali e sulla base degli obiettivi e delle risorse a esse attribuiti".

Nell'area genovese la nuova Asl 3, che si occuperà di gestire soprattutto attività sanitarie territoriali (come le nuove Case della Comunità), si dovrà confrontare con un'altra nuova realtà gestionale: la "riforma dell'organizzazione ospedaliera, attraverso la creazione di un'unica struttura ospedaliera metropolitana (IRCCS Azienda ospedaliera Metropolitana - AOM). L'IRCCS Ospedale Policlinico San Martino dal primo gennaio 2026 si articola nei plessi degli Ospedali Policlinico San Martino, Ospedali Galliera, Villa Scassi ed Erzelli. I rapporti con l'E.O. Ospedali Galliera sono disciplinati da apposita convenzione". Nell'AOM, di cui ora fa parte il Villa Scassi, è già inserito l'Ospedale degli Erzelli. L'Evangelico resta "soggetto erogatore privato accreditato e convenzionato". L'Istituto Gaslini avrà un ruolo distinto.

Date queste premesse, le novità prin-

cipali sono i vertici della nuova Sanità ligure nominati dalla Giunta Regionale: Marco Damonte Prioli, direttore generale dell'Azienda Tutela Salute ligure e Monica Calamai, direttore dell'Area Ospedaliera Metropolitana di Genova. Ed ecco i nuovi direttori di Area: Asl 1: Marino Anfosso, Asl 2: Monica Cirone, Asl 3: Ivan Mazzoleni, Asl 4: Maria Elena Secchi, Asl 5: Paolo Cavagnaro, Liguria Salute: Giancarlo Bizzarri. Il direttore di plesso dell'Ospedale Policlinico San Martino è Bruna Rebagliati, il direttore di plesso dell'Ospedale Villa Scassi è Paolo Petralia.

Visto dall'angolo visuale parziale del nostro Municipio di Centro-Ovest, si può osservare in prima battuta che il processo di trasformazione globale in corso nel pianeta Asl in Liguria è incentrato su almeno due manager noti e stimati nell'area della Sanità genovese ponentina, che hanno una buona conoscenza del nostro territorio. In particolare, il direttore generale dell'Atsl, Marco Damonte Prioli, dal 2008 al 2011 è stato direttore amministrativo dell'Asl 3 proprio nel periodo in cui questa inglobò l'Azienda Ospedaliera Villa Scassi dopo tredici anni di 'splendida' autonomia. Poi ha assunto incarichi di rilievo sempre maggiore: direttore generale dell'Asl 1 e dell'Asl 2 e, da ultimo, direttore generale del San Martino.

Anche Bruna Rebagliati, neodirettrice del plesso dell'Ospedale Policlinico San Martino della nuova Azienda Ospedaliera Metropolitana (AOM), ha svolto per anni rilevanti incarichi nell'ambito della direzione sanitaria dell'ex Asl 2 e dell'ex Asl 3, in particolare, in quest'ultima, come direttrice del Presidio ospedaliero Unico (POU) presso l'Ospedale Villa Scassi, per poi assumere ruoli di sempre maggiore responsabilità (è stata, tra l'altro, direttrice generale dell'ex Asl 4 Chiavarese).

Un'osservazione si impone dal punto di vista sampierdarenese: nella nuova AOM non risultano ricompresi, almeno per ora, gli ospedali ponentini 'minori' (Sestri Ponente, Pontedecimo e Arenzano). Prima erano coordinati dal Villa Scassi, con cui formavano il Presidio ospedaliero Unico (POU) nel segno dell'integrazione tra Ospedale e Territorio.

Questioni del resto certo ben presenti a chi dirige l'Asl Unica: "Servono percorsi integrati tra ospedali e territorio, una sfida che dobbiamo fare e vincere. - ha dichiarato il neodirettore generale - Dobbiamo fare in modo che tutti i servizi che sono a supporto della Sanità possono essere rivisitati e ottimizzati per liberare risorse. Abbiamo visto che con la divisione tra Asl si può creare qualche problema. L'obiettivo dell'Asl Unica è dare una risposta unitaria ai cittadini". Ciò per "rafforzare l'alta specializzazione, ottimizzare l'attività chirurgica e ridurre le liste d'attesa" spiega una nota regionale. "L'obiettivo è costruire un modello più attuale, rafforzare l'integrazione tra ospedale e territorio e garantire maggiore uniformità dei livelli di assistenza, offrendo ai cittadini liguri un sistema sanitario più efficiente e vicino alle persone" ha osservato l'assessore regionale Massimo Nicolò.

Il nuovo sistema sanitario regionale appena varato deve ora affrontare la prova dei fatti. E c'è da augurarsi che ci riesca.

Marco Bonetti

Ristorante La Botte

Piazza Modena 6 r
Genova
tel. 010 403 1897



facebook

Instagram



Abbigliamento

NICOLE

Genova

Via Sestri, 86 r - tel. 010.653.16.26

Via Cantore, 116 r - tel. 010.46.51.83

Piazza Petrella, 22 r. - tel. 010.644.23.56

Piazza Livraghi, 2 r - tel. 010.745.35.02

Facebook: Nicole Genova

Instagram: Nicole Genova - Nicole Abbigliamento Genova

Per la cura dei ragazzi di Crans-Montana

Il Centro Grandi Ustionati dello Scassi in soccorso del Niguarda



Dall'immane tragedia di Capodanno, l'incendio del bar Le Constellation nel centro svizzero di Crans-Montana, che ha mietuto ben quaranta giovani vittime, tutte le energie dei sanitari coinvolti nelle cure dei ragazzi italiani ustionati superstiti sono concentrate a salvar loro la vita. La quindicenne Elsa Rubino resta ricoverata a Zurigo (ma si è risvegliata dal coma).

Altri undici sono stati subito ricoverati al Centro Ustioni del Niguarda di Milano (e due sono già stati dimessi).

In questo drammatico quadro il Centro Grandi Ustionati (CGU) dell'Ospedale Villa Scassi di San Pier d'Arena svolge un ruolo di supporto fondamentale al Niguarda. Il farmaco innovativo usato dai medici dell'ospedale milanese per trattare le ustioni profonde dei ragazzi ricoverati è infatti fornito proprio dal reparto d'eccellenza sampierdarenese.

M.B.

(segue a pag. 6)



di Todarello Raffaele
AUTOFFICINA - MECCANICA

ELETTRAUTO AUTO E MOTO - SOCCORSO STRADALE
RICARICA CONDIZIONATORE - SOSTITUZIONE GOMME

Via Rolla, 22 r. - 16152 Genova

Tel. 010.653.33.85 - Cell. 347 787.49.34

E-mail: raffa.todarello@gmail.com

A Stefano Reborà e Valentina Gallo di "Music For Peace"

Il Premio Annuale del Municipio II Centro Ovest

Durante lo Spettacolo "Insieme a Natale" che si è tenuto, davanti a un folto pubblico, lo scorso 20 dicembre, al teatro Gustavo Modena, Michele Colnaghi presidente del Municipio e Margherita Pardini assessora alla Cultura, hanno consegnato la targa del "Premio Annuale Municipio II Centro Ovest" a Stefano Reborà, presidente fondatore e a Valentina Gallo, responsabile dell'ufficio stampa e della comunicazione di "Music For Peace". Questa è stata la seconda edizione del "Premio Annuale Municipio II Centro Ovest" che lo scorso era stato conferito a Stefano D'Orìa, caporedattore del Gazzettino Sampierdarenese, il giornale che da oltre mezzo secolo è vicino ai residenti di San Pier d'Arena. Il Premio è stato assegnato a Stefano Reborà con la seguente motivazione: "Per l'impegno personale civile dimostrato nella flottiglia per Gaza con gesto concreto di solidarietà, di difesa dei diritti fondamentali delle popolazioni civili, in piena coerenza con i valori di pace, cooperazione e aiuto umanitario che Music for Peace promuove ogni giorno da anni". Mentre la motivazione del riconoscimento a Valentina Gallo è stata: "Per la passione, la dedizione e l'esempio che offrono alla comunità e con un profondo orgoglio del Municipio II Centro Ovest di avere, sul proprio territorio, una realtà che rappresenta un esempio concreto di umanità, solidarietà e impegno civile, riconosciuto e apprezzato a livello internazionale". Nell'occasione Stefano Reborà, ringraziando la Giunta municipale per il Premio ricevuto, ha dichiarato: "Tengo a ribadire che sono pur sempre un cittadino semplice, figlio del popolo e

questo premio è da condividere con tutti, anche con voi, anche con Michele. È un riconoscimento a noi, ma è un riconoscimento per tutti, perché il lavoro si fa insieme. Credo che il mondo cambi col nostro esempio e non con la nostra opinione e noi dobbiamo essere quello che diciamo. Ci avete conosciuto, e non è da oggi, è dal 2009 che operiamo a Gaza, però quello che mi sento di dire, perché sono convinto che in questa sala ci siano tante idee e tante visioni differenti, ma noi dobbiamo salire uno scalino e parlare di giustizia e di umanità. Vedo due milioni di persone chiuse in un lembo di terra che è grande come Genova, con l'80% delle case distrutte, dove non c'è più rete fognaria, non c'è più rete idrica, non c'è più rete elettrica, e i superstiti vivono in tende di fortuna e non sono le tende che immaginiamo noi. I cinque ospedali rimasti funzionano al 20% delle loro potenzialità e per farvi capire, e lo so che magari vi può far sobbalzare, vi dico che i chirurghi stanno operando senza anestesia, cose che noi siamo abituati magari a vedere nei film. Bene, io penso a tutto questo e poi penso che prima di tutto noi siamo esseri umani e se non restiamo umani, che mondo consegneremo ai nostri figli, ai nostri nipoti, a coloro che verranno. Credo che qualcuno si sia impegnato prima di noi, abbia rischiato la vita per permetterci di essere anche qui questa sera e di poter esprimere la nostra opinione. Penso che sia un dovere di tutti fino all'ultimo giorno della nostra vita, impegnarsi per cercare di dare un qualcosa di meglio per coloro che verranno e soprattutto per restare umani. Grazie a tutta San Pier d'Arena,

na, grazie a tutti quanti. One love". È poi intervenuta Valentina Gallo che si è così espressa: "Per quanto riguarda la parte internazionale, ovviamente direi che Stefano l'ha riassunta in maniera egregia. Per quanto riguarda invece la parte territoriale, io vorrei ringraziare tutti quanti e tutte quante. Io non sono abitante di questo Municipio, ma sono adottata da questo Municipio, perché ci trascorro gran parte della mia giornata, con il nostro lavoro e il nostro impegno e sono fortemente orgogliosa di vivere questo territorio. Per me e per noi tutti è un grande sacrificio anche organizzare i festival e le manifestazioni su questo territorio, ma noi lo vogliamo fare perché questo significa il recupero della periferia e quindi ringrazio tutti voi che partecipate in maniera sistematica alle manifestazioni, proprio per dimostrare che questo non è il centro, ma è più bello del centro perché la gente viene qui perché ci vuole venire, perché San Pier d'Arena è meravigliosa. Quindi grazie a tutti". Per concludere, Stefano Reborà ha poi voluto sottolineare: "Solo ricordiamo che la città è nostra, non ci lamentiamo di quelli che ci sono, riprendiamoci le strade, usciamo alla sera, passeggiamo, perché possiamo recuperare le nostre città. Questo è importante".

Come avevamo scritto in un precedente articolo, la storia di Music for Peace è definita dal suo nome: Music for Peace è nata nel 1994, quando il fondatore Stefano Reborà organizzò un concerto allo scopo di raccogliere generi alimentari da inviare in Bosnia Erzegovina, con un'idea semplice e rivoluzionaria che a distanza di anni continua ancora a portare avanti iniziative solidali e umanitarie. Infatti, per partecipare all'evento non serviva acquistare nessun biglietto, era necessario portare un pacco di pasta, una medicina, un genere di prima necessità che sarebbe poi stato consegnato direttamente alle popolazioni colpite. Era un'occasione per divertirsi e stare insieme, ragionando e discutendo nel frattempo sul tema della pace e della solidarietà e generando un aiuto concreto dalla gente per la gente. Music for Peace è un'Organizzazione Umanitaria esperta proprio nella raccolta di cibo da spedire nelle zone di guerra, che opera sia a livello territoriale che internazionale e lo ha fatto anche per l'Iraq e per l'Afghanistan. A tutt'oggi, i membri di questa associazione, hanno all'attivo cinquantaquattro missioni, in cui hanno portato solidarietà concreta in vari paesi del mondo e lo scorso agosto gli organizzatori della Global Sumud Flotilla avevano chiesto loro di occuparsi della raccolta per Gaza. Tutto il materiale raccolto viene, da sempre, distribuito personalmente dai volontari casa per casa, famiglia per famiglia, senza affidare nulla a terzi. "Non importa se di venticinque o cinquant'anni; non importa se con la barba e i capelli lunghi... Siamo quelli che ricevono e quelli che consegnano. Materiale e amore. Pacchi di pasta e sorrisi. Siamo questi noi di Music for Peace. Questa è Music for Peace. Tutti cittadini dello stesso luogo. Tutti cittadini del mondo". Così aveva voluto sottolineare alla manifestazione di solidarietà per la Global Sumud Flotilla, Valentina Gallo, moglie di Stefano Reborà e cofondatrice di Music for Peace.



La premiazione a Stefano Reborà e Valentina Gallo

Opere d'arte a San Pier d'Arena

Il monumento a Giuseppe Garibaldi

Quante volte ci sarà capitato di camminare per le strade del nostro quartiere, presi dalla fretta delle commissioni da compiere, immersi nei nostri pensieri, senza renderci conto di quello che incontriamo lungo il nostro percorso? Effettivamente camminare con il passo celere non consente di cogliere alcune delle bellezze che sono presenti da tempo immemore nella nostra piccola città. Esiste un'arte urbana che orna la nostra quotidianità con le sue storie, con la sua creatività e con i suoi artisti: fontane, statue, architetture storiche o quant'altro che fanno parte della nostra collettività.



Questo articolo vuole essere un invito a rallentare quando possibile il passo. Quante volte, ad esempio, saremo passati per piazza del Monastero? Sicuramente quasi tutti abbiamo la percezione della presenza nella piazza di una statua dedicata all'eroe dei due mondi; ma ci siamo mai soffermati ad osservarla o a domandarci magari chi è lo scultore che l'ha realizzata? Dietro quest'opera d'arte si nasconde la figura di Augusto Rivalta: un nome che sicuramente molti conosceranno in quanto associato ad importanti sculture cittadine. Scopriamo allora insieme questo personaggio. Rivalta nasce ad Alessandria il 3 marzo 1835. Ben presto si trasferisce a Genova dove, nel 1851, è studente dell'Accademia Ligustica. L'Alizeri racconta che nel 1857 figura tra i prescelti dall'Accademia per studiare a Firenze. Nel 1859, allo scoppio della seconda guerra di indipendenza, si arruola nei Carabinieri Genovesi e, dopo la pace di Villafranca, torna a studiare a Firenze dove frequenta la bottega di Giovanni Duprè. In questo periodo entra in contatto con i Macchiaioli che lo portano ad assumere una forma stilistica vicina alla loro visione di realismo. Tra le sue numerose opere Rivalta realizzerà grandi sculture pubbliche e monumenti funerari dove riesce al meglio a fare emergere la qualità espressiva delle sue realizzazioni a fronte di altre composizioni di minore dimensione, pure eleganti ma di perfezione formale. Per il cimitero di Staglieno, Augusto Rivalta realizza diverse sculture funerarie dalle quali emerge chiara l'impronta di un realismo in cui la rappresentazione quotidiana assume un valore non più idealizzato ma oggettivo. Si noti come, ad esempio nella tomba di Carlo Raggio del 1872, lo scultore riesce a realizzare un'opera in cui la morte non è narrata attraverso le allegorie classiche o cristiane, ma emerge dalla capacità di rappresentare in modo coinvolgente le emozioni e i sentimenti dei congiunti del defunto raccolti in dolore intorno al letto del loro caro. Nel 1867 Rivalta viene nominato socio dell'Accademia di belle arti di Firenze dove, a partire dal 1874, tiene un corso di disegno e scultura fino alla morte intradando diversi artisti che diverranno attivi a cavallo dei due secoli. Pur mantenendo contatti con Genova, rimane e conduce la sua vita a Firenze dove nel 1887 sposa la livornese Sofia Anatrella dalla quale ha due figli, Augusto jr. e Carlo. Muore a Firenze il 14 aprile 1925. Delle numerose opere realizzate per Genova ricordiamo la statua equestre di Giuseppe Garibaldi in piazza De Ferrari e la statua di Raffaele Rubattino in piazza Caricamento. Tornando invece a San Pier d'Arena, a quel tempo ancora comune, il monumento bronzo dedicato a Garibaldi che emerge al centro della piazza, come ci ricordano gli scritti di Ezio Baglini, fu inaugurato il 22 giugno 1905, in occasione del primo centenario della morte di Mazzini, con un discorso del sindaco Nino Ronco. Sulla parte frontale, rivolta al mare, un bassorilievo sormontato da un'aquila ricorda l'episodio saliente di tutta l'epopea garibaldina, la partenza dei Mille. Sul lato a monte rivolto alla scuola, vengono invece ricordati alcuni garibaldini sampierdarenesi. L'opera fu approvata in Consiglio Comunale non senza qualche contrarietà visto il costo elevato, in parte coperto da sottoscrizioni popolari. Ovviamente quando parliamo di Augusto Rivalta non possiamo dimenticare anche l'altro monumento bronzo che lo scultore realizzò per San Pier d'Arena: la statua del concittadino Nicolò Barabino nell'omonima piazza. Terminiamo ricordando un altro importante sampierdarenese: Dante Conte. Dopo aver iniziato il suo percorso di arte presso lo studio del pittore Angelo Vernazza, continuato all'Accademia Ligustica di Belle Arti grazie agli aiuti dell'amministrazione comunale ed in particolare del sindaco Nino Ronco, Conte, dal 1905 al 1909, frequenterà la scuola di scultura di Augusto Rivalta.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto Oriati

segue da pag. 5

Il Centro Grandi Ustionati dello Scassi in soccorso del Niguarda

Si tratta di un gel speciale, sviluppato dall'azienda israeliana MediWound, che ha come principio attivo la bromelina ed è a base di concentrato di enzimi estratti dal gambo dell'ananas. Un farmaco non facilmente reperibile a livello nazionale.

È costoso (le quindici fiale inviate da Genova a Milano nell'immediatezza hanno un prezzo complessivo di 20.000 euro). Gli enzimi contenuti nel farmaco sono in grado di sciogliere le lunghe catene di proteine in unità più semplici (proteolitici) e, in specie, la crosta rigida e nera (escara) formata dalla pelle danneggiata nei pazienti gravemente ustionati. Uno strato che, invece di fungere da barriera, attira i batteri. Ciò aumenta il rischio di infezioni nel sangue e di gravi sepsi. È pertanto fondamentale rimuovere l'escara al più presto. Fino a poco tempo fa tale risultato si poteva ottenere solo tramite intervento chirurgico, spesso dopo circa una settimana, esponendo così i pazienti a rischi ben maggiori. Oggi, però, l'innovativo gel, sperimentato allo Scassi e in pochi altri Centri italiani, applicato direttamente sull'escara e lasciato agire per circa quattro ore, riesce a eliminare il tessuto necrotico senza danneggiare quello sano. Dopo tale procedura è sufficiente risciacquare la pelle con acqua per rimuovere l'escara, riducendo i tempi di attesa e risparmiando al paziente l'intervento chirurgico.

Il CGU dello Scassi è stato tra i primi in Italia a sperimentare questo trattamento innovativo. Centro d'eccellenza a livello interregionale, nazionale ed europeo, il CGU sampierdarenese è uno degli otto Centri italiani certificati dall'European Burns Association (EBA) per gli standard qualitativi, clinici e di ricerca scientifica, di altissimo livello.

Il CGU dell'Ospedale Villa Scassi ha ottenuto il prestigioso riconoscimento poco prima della tragedia, a dicembre 2025, ma già dopo la sua integrale ristrutturazione (conclusa nel 2019 con il raddoppio degli spazi, da 500 a 1000 metri quadri) era classificato al primo posto in Italia e al terzo in Europa per dotazioni tecnologiche e qualità del servizio.

Guida il Centro, assieme al fondamentale reparto della Chirurgia Plasticoricostruttiva, il dottor Giuseppe Perniciaro, che riveste anche la prestigiosa carica di presidente della Società Italiana Ustioni.

M.B.

Gino Dellachà

È ritornato il Concertone dell'Associazione Mazzinialumni

Restare umani è possibile!



Sabato 24 gennaio 2026, l'Associazione MazziniAlumni ha organizzato la terza edizione del "Concertone MazziniAlumni-Angela Delfino", presso il Circolo dell'Autorità Portuale (CAP) di via Albertazzi e ha invitato i mazziniani di ieri e di oggi a mettere alla prova talenti e professionalità e i cittadini ad essere presenti e a rinnovare, ancora una volta insieme, quel "concerto" di teste e di cuori, di cui il Mazzini è stato fermento in tutti questi decenni. Il Concertone MazziniAlumni è intitolato alla professoressa Angela Delfino, che aveva tanto amato e contribuito a ideare ed organizzare questo evento e che è stata ricordata durante l'incontro, quale ex vicepresidente dell'Associazione e promotrice di tante iniziative di insegnamento e di cultura nei licei del Ponente e presso la Fondazione CUP (Centro Universitario del Ponente).

Il Concertone MazziniAlumni è uno degli eventi che più hanno contribuito a creare e rafforzare la comunità mazziniana ed è pensato per essere molto di più di uno spettacolo, infatti è prima di tutto un'occasione per incontrarsi con i propri amici e rivivere insieme un tratto di strada, ma anche uno spazio libero, uno spazio a disposizione delle diverse generazioni di Mazziniani, spazio di espressione per i giovani e per i meno giovani, per ridirne quattro e riderne insieme.

Il Concertone è dunque tornato anche nel 2026 e sta diventando ormai una tradizione ed è stato un evento che abbraccia culture e generazioni: sul palco si sono incontrati talenti di ogni età, unendo così musicisti, poeti, ap-

passionati, scrittori in un mix di note, poesie, interviste e storie.

Daniela Minetti, presidente dell'Associazione MazziniAlumni, ha iniziato il Concertone 2026, dando il benvenuto a tutti i convenuti, seguita nei saluti di rito dai rappresentanti delle Istituzioni e da quelli del Consiglio d'Istituto e del Direttivo MazziniAlumni. Subito dopo, Fulvio Piazza ha ricordato lo storico presidente del CAP, il compianto Danilo Oliva, recentemente scomparso, che l'Associazione MazziniAlumni ricorda con sentita gratitudine per aver sempre offerto, con generosità e spirito di accoglienza, l'opportunità di usufruire degli spazi del circolo, agli ex alunni e alla voce del Liceo Mazzini.

Si sono poi alternati sul palco a presentare i numerosi partecipanti: Valentino Gemme, Lorenzo Repetto, Giada Pruzzo, Ludovica Gasciarini, Chiara Maurici, Cecilia Cusenza e Eleonora Battistelli.

Come dicevamo, il Concertone MazziniAlumni è stato un evento imperdibile con Musica, Interviste e Letture, durante il quale, i più giovani hanno guidato il pubblico in un affascinante viaggio narrativo attraverso i secoli, dalla classicità ai giorni nostri, arricchito da emozionanti ricostruzioni storiche. Ma è stata anche una festa di compleanno dedicata alla mitica Professoressa Angela "Lilina" Cogorno, docente del ginnasio negli anni '70 e '80 che ha compiuto cento anni ed è stata festeggiata, con affetto e tanti ricordi, dai suoi ex studenti, tra cui Gian Maria Tavella e Marco Rapetti.

È stata poi la volta di giovani attori che stanno dimostrando il loro talento sul

palcoscenico, al cinema e in televisione: Federico Pasquali, protagonista di una puntata della terza stagione di Blanca, seguita da milioni di telespettatori e Marco Rivolta, interprete in "Campo di battaglia" di Gianni Amelio che, intervistati da Lorenzo Repetto e Valentino Gemme, hanno raccontato i loro percorsi dal Liceo ai progetti imminenti. E ancora Ennio Cirnigliaro, storico e promoter culturale, che ha condotto tutti a conoscere l'affascinante storia di un naufragio in epoca romana, alla Prà Polla, al largo di Pegli, uno dei tre territori del Ponente, insieme a San Pier d'Arena e Sestri, su cui si articola il Liceo Mazzini con i suoi plessi.

Davide Debernardi e Graziella Canepa hanno presentato il progetto "Per i 100 anni del Liceo Mazzini". Musicisti e cantanti hanno interpretato brani classici e moderni con Filippo Ansaldo, Matilde Armanino, Eleonora Battistelli, Roger Casulli Buonasorte, Camillo Gemelli, Matteo Greco e Emilia Sulas, Paolo Moscatelli, Michela Parodi, Samuele Ricci e Marco Rapetti, pianista e concertista in Europa, America, Giappone e Australia.

La poesia ha trovato spazio con i componimenti di Tommaso Fiammella e di Marco Tassistro e con Mauro Pacella che ha letto le sue poesie: "Corniglia", "Manarola", "Monterosso", "Rio Maggiore" e "Vernazza".

E un momento top della serata è stato proprio la premiazione del Concorso di Poesia "I mille volti di Ulisse", con lettura dei componimenti vincitori e sottofondo musicale a cura di Samuele Ricci, in onore della nostra indimenticata vicepresidente Angela Delfino, con i premi per ricordarla, messi generosamente a disposizione dalla famiglia Delfino - Caviglione. Il primo posto è andato a "Ulisse a Gaza" di Mirshad Rahman, seguito da "La mia Zacinto" di Samuele Pattoni e da "Penelope" di Iole Murrini, mentre quattro sono state le menzioni della giuria: "Oltre l'Itaca che non c'è" di Leila Malerba, "La rima mancante" di Cesare Cerulli, "Vent'anni" di Giulia Borasi e "Ulisse, figlio del mare" di Edison Kocaj.

Alternate alle musiche e alla poesia, ci sono state anche le letture da parte di Filippo Dapino, Aurora Di Lanno, Ludovica Gasciarini, Matteo Gatti, Chiara Maurici, Giada Pruzzo, Lorenzo Repetto e Valentino Gemme.

Concludendo il bellissimo Concertone 2026, Daniela Minetti, presidente dell'Associazione MazziniAlumni, ha voluto sottolineare: "Ci gratifica cogliere l'emozione di ragazzi alla loro prima salita sul palco così come quella di professionisti affermati che da noi tornano "a casa" ritrovando i personaggi dei momenti fondamentali della loro vita. Sì, non stiamo sbagliando: la trasversalità dei valori, dei sentimenti tra generazioni vissuta tutti insieme dai 14 ai 100 anni non solo è possibile, ma è un'esperienza straordinaria forse rivoluzionaria. Si può parlare con i giovani, basta coinvolgerli e renderli protagonisti. Si può stare tutti insieme, scambiarsi pensieri senza retorica e ritrovarsi in valori profondi. L'humanitas, il tema del percorso narrativo attraverso 25 secoli magistralmente sviluppato nei testi scelti da Graziella Canepa e Luisa Ramorino si è concretizzato davanti ai nostri occhi nelle scelte musicali ed artistiche dei ragazzi. Nel modo di stare insieme. Restare umani è possibile!".

Marilena Vanni

Gino Dellachà

Inizia con questo numero del Gazzettino una nuova rubrica dedicata alla scuola, a cura di Isa Morando, a cui diamo il titolo

Diario di scuola Tra passato, presente e futuro

Sono invitate a collaborare tutte le persone che hanno lavorato e lavorano nella scuola e per la scuola.

L'invito è rivolto particolarmente - e affettuosamente - alle ragazze e ai ragazzi che vivono la realtà quotidiana della scuola come fase imprescindibile di un progetto di vita.

"Ricordi di scuola"

In memoria di Giovanni Mosca I suoi Ricordi risalgono al 1939

Il tempo e il luogo: anno scolastico 1963-64, quinta ginnasio (si chiamava così, allora, il secondo anno del liceo classico), liceo Mazzini, succursale di Genova-Pegli. Sede assai infelice, l'ala sinistra, povera, del prestigioso museo navale, ospitato nei saloni della splendida villa Centurione Doria, che chiudeva - e chiude - una delle piazze più belle di Genova, piazza Cristoforo Bonavino: un gioiello di verde e di colori incastonato nell'abbraccio di edifici "di lusso", dedicata a un illustre e discusso religioso pegliese, vissuto nell'Ottocento.

Lui, il ragazzo di nome Eros, era arrivato tardi, dopo qualche settimana dall'inizio dell'anno scolastico, intorno alla metà di ottobre, trasferito con la famiglia da altra regione, se la memoria non mi tradisce. Era stato accolto con gentilezza e piena disponibilità sia dalle insegnanti (eravamo tutte donne) che dalle compagne e dai compagni. Ma lui pareva non curarsene, pur nella correttezza del comportamento: distaccato - meglio, forse, malinconico - era, come dicevamo tra noi insegnanti, un ragazzo particolare. Non manifestava interesse per le materie di studio, pareva addirittura che i programmi scolastici non lo riguardassero, o meglio che li subisse, come ostacoli inevitabili. Un problema - quasi un enigma - i temi in classe (le tracce, come si dice oggi): lui sviolava sempre, rispetto agli argomenti proposti, seguiva un suo diverso itinerario. Con la morte nel cuore, mi sentivo professionalmente obbligata a commentare: "Bella prosa, ma il contenuto è fuori tema". Ne ero costernata, era ogni volta una frustrazione che avvertivo come una sconfitta personale. E così un giorno mi decisi a "saltare il fosso". Tema in classe, dettai il titolo: "Questa volta formulo io l'enunciato del tema". Stupore, brusio in tutta la classe. Ma io guardavo lui: e mi parve di cogliere (forse era un'illusione a cui volevo credere) il lampo di un sorriso su quel volto difficile da interpretare. Subito dopo, il volto chinato sul foglio, cominciò a scrivere con foga, senza alcuna esitazione.

C'era stato, pochi giorni prima, un ritrovamento archeologico alla Grotta-rossa fuori Roma: la mummia straordinariamente ben conservata di una bambina, vissuta con ogni probabilità nei primi secoli dell'era cristiana. Doveva appartenere a una famiglia benestante, dal momento che accanto al corpo e sul corpo c'erano giocattoli e piccoli gioielli: probabile toccante testimonianza del dolore infinito dei genitori.

Lui, il ragazzo, ne ricostruì la breve vita in un crescendo di immagini vive e strazianti. Concludeva (ricordo a memoria e credo di provare l'emozione di allora): "È stato detto 'Somiglia a una statua di bronzo': ma bronzo non è. È terra rimossa che emana calore di vita. È il simbolo stesso della vita: è la morte". Piansi, leggendo. E forse la voce mi tremava, mentre gli consegnavo il compito "corretto", che avevo valutato con un "dieci", non potendo fare di più o di meglio. Lui non disse nulla, ma volle manifestarmi - credo - la sua riconoscenza, a suo modo, con un sorriso appena accennato.

Alla fine dell'anno mi congedai dal liceo Mazzini di Pegli, per intraprendere il percorso obbligato di peregrinazioni per l'Italia, in quanto vincitrice di concorsi a cattedre. Questa era la prassi.

Approдай all'isola d'Elba, dove, al liceo intitolato a un elbano illustre, Raffaello Foresi, mi attendevano altre diverse e straordinarie emozioni. Le emozioni che solo le ragazze e i ragazzi sanno trasmettere, infallibili nel riconoscere il desiderio e il piacere di essere con loro e per loro, da parte di chi insegna.

E poi fu Jesi, liceo "Vittorio Emanuele II", e poi Sarzana, liceo "Parentucelli", e poi il ritorno a Genova... Un patrimonio di ricordi che mi fanno compagnia nella mia vecchiaia. Oserei dire: "mi sostengono".

Non seppi mai più nulla del ragazzo Eros. L'ho cercato a lungo, in rete, senza trovare traccia. Solo qualche omonimia corredata da curricula del tutto fuorvianti. Non conservo nulla che me lo faccia ricordare, se non le parole di quel "tema" stampate nella memoria e il lampo di quel sorriso, appena accennato.

E, ancora una volta, Keats, "A thing of beauty is a joy for ever".

Isa Morando

San Pier d'Arena, 21 gennaio 2026

Non serve essere eroi, serve esserci



Il 26, 28 e 29 gennaio quattordici città italiane hanno aderito all'iniziativa "Tutti contano" promossa da Istat con Fio.PSD (Federazione italiana degli organismi per le persone senza fissa dimora). L'obiettivo era la rilevazione nazionale delle persone che vivono per strada. Genova ha aderito al progetto e per raggiungere lo scopo è stato lanciato un appello per la ricerca di cittadini volontari disposti a collaborare. Nella nostra città la risposta ha superato ogni più rosea previsione. Trecentodieci persone hanno aderito e la campagna di adesioni è stata chiusa in anticipo lasciando fuori molti candidati. I dati raccolti verranno utilizzati per orientare le politiche sociali, pianificare i servizi, destinare le risorse. Come ci ha spiegato l'assessora municipale Stefania Mazzucchelli, il lavoro si è svolto su tre momenti. Nella prima fase, quella del 26 gennaio, si è provveduto semplicemente a censire le persone senza fissa dimora. Nei giorni successivi c'è stato un approccio diretto alle persone in difficoltà, con raccolta di informazioni sulle cause e i bisogni. I risultati ottenuti permetteranno di rispondere in maniera adeguata alle esigenze delle persone spesso troppo invisibili.

Marilena Vanni

Al CCBur con il professor Pino Boero

I cento anni della "Grande Genova"



Non capita tanto spesso che una conferenza richiami un numero così alto di persone pur in una giornata dal clima decisamente gelido. Se però il relatore si chiama professor Pino Boero, succede che molti dimentichino gli indugi (molto comprensibili...) e raggiungano comunque la sala "blu" del Centro Civico Buranello per ascoltarlo. È quanto si è verificato lo scorso 23 gennaio. L'argomento della conferenza era: "1926/2026 i 100 anni dall'inclusione di San Pier d'Arena nella Grande Genova", ovvero l'avvenimento epocale che ha profondamente e definitivamente fissato quello che tutt'oggi conosciamo come "Comune di Genova" cancellando le varie cittadine locali

da Voltri a Nervi ed il Comune di San Pier d'Arena (l'unico ad aver ricevuto la dignità di Comune autonomo dai Savoia già nell'800). Attraverso la proiezione di slides preparate con ricerche accurate, il professor Boero ha fornito una lettura armoniosa e fruibile all'uditorio dei temi più rilevanti che si sono presentati in quel periodo, dimostrando come la storia non sia un insieme casuale di frammenti piccoli o grandi, ma uno svolgersi di fatti posti in essere da uomini e donne legati l'uno all'altro essendo talvolta causa ed effetto di essi in un insieme simile ma sempre diverso. Diversi documenti mostrati erano inediti o poco noti per cui il quadro che ne è scaturito

riteniamo sia stato un forte stimolo per i presenti a tenere viva la memoria anche su aspetti che possono apparire minori o secondari ma che inseriti nella giusta posizione formano un mosaico meraviglioso, quello della vita di un popolo. Grande soddisfazione per l'ottima riuscita dell'evento è stata espressa dal presidente del Municipio Centro Ovest, Michele Colnaghi, dalla vicepresidente Stefania Mazzucchelli e dall'assessore alla cultura Margherita Pardini, che sta portando avanti un forte lavoro organizzativo del Centro Civico Buranello con la collaborazione di numerose associazioni del territorio. A nome di Coop Liguria ha preso la parola Marina Addamo per ringraziare il professor Boero della conferenza nonché i Cercamemoria per questa collaborazione così fruttuosa ed annunciare la disponibilità di Coop a sostenere iniziative da svolgersi nelle scuole finalizzate a diffondere i valori ampiamente presenti nella storia di San Pier d'Arena e condivisi pienamente dall'azienda. L'intenzione espressa dai presenti è stata quella di seguire attentamente le prossime iniziative Cercamemoria/Coop delle quali troverete notizia anche qui sul Gazzettino.

Pietro Pero

Un passo importante nel quadro delle opere del Pnrr

In funzione la nuova Casa della Comunità della Fiumara

L'entrata in funzione della Casa della Comunità della Fiumara, avvenuta subito dopo le festività di inizio anno, costituisce un importante passo avanti nella mappa delle opere Pnrr da realizzare entro giugno 2026 nell'area metropolitana genovese.

Il nuovo polo socio-sanitario è il risultato di incisivi lavori edili e impiantistici di rifunzionalizzazione della struttura che già ospitava da anni la Casa della Salute, condotti con gradualità, in modo da garantire comunque i servizi al cittadino, su un'area totale di 500 metri quadrati, compresa la realizzazione del nuovo montalettighe e della nuova piazza coperta. L'obiettivo della Casa della Comunità della Fiumara è assicurare un'assistenza di prossimità capillare e di facile accesso che metta a disposizione della cittadinanza un'ampia gamma di servizi sanitari sul territorio.

"La Casa della Comunità della Fiumara - ha puntualizzato il Presidente della Regione Liguria Marco Bucci il 7 gennaio, all'inaugurazione - è già una realtà operativa e oggi ne presentiamo ufficialmente il modello, i servizi e il valore per il territorio. È un presidio che ogni giorno garantisce assistenza concreta a migliaia di cittadini del Ponente genovese e che rappresenta uno dei punti cardine della Sanità di prossimità che stiamo costruendo in Liguria: questo è il punto di riferimento per tutti i casi non urgenti e per le situazioni di bassa complessità. Confidiamo di poter andare a regime in tempi brevi e procedere verso una progressiva riduzione dei codici bianchi e verdi nel Pronto Soccorso, rendendo la Sanità più vicina ai cittadini. Qui trovano

spazio integrazione tra servizi sanitari e sociali, innovazione tecnologica e presa in carico continua delle persone. È questa l'idea di Sanità che portiamo avanti: vicina, accessibile, organizzata e capace di rispondere ai bisogni reali dei territori. Siamo assolutamente in linea con i tempi e siamo orgogliosi di questo risultato, anche se va detto con onestà che abbiamo proseguito un lavoro iniziato da chi ci ha preceduto".

"Le Case della Comunità devono diventare il primo punto di accesso per qualunque esigenza di bassa complessità - ha proseguito Bucci - Se si va al Pronto Soccorso ospedaliero per problemi non urgenti è inevitabile dover attendere, perché la priorità va ai casi più gravi. Rivolgersi direttamente alla Casa della Comunità significa invece trovare un servizio pensato proprio per rispondere in modo rapido a queste necessità, grazie anche alla presenza dei medici di famiglia".

"Quella della Fiumara è una struttura storica di Genova, che grazie ai fondi del Pnrr è stata riqualificata e potenziata. Abbiamo migliorato le infrastrutture, adeguato gli spazi e attivato nuovi servizi, a partire dagli ambulatori dei medici di Medicina generale - osserva Massimo Nicolò, assessore regionale alla Sanità - Oggi è una Casa della Comunità: qui si erogano, tra l'altro, prestazioni specialistiche, attività di prevenzione, gestione di cronicità e piccoli interventi chirurgici. È attivo, inoltre, un punto di accesso dedicato alle urgenze senologiche, senza necessità di prenotazione, con accesso diretto alla struttura. La struttura è operativa 24 ore su 24, 7 giorni su 7, offrendo continuità assistenziale

e integrazione tra territorio, ospedale e servizi sociali, a beneficio dei cittadini genovesi e liguri".

Ecco alcune novità della Casa della Comunità della Fiumara già attive: il PUA (punto unico di accesso) per l'accoglienza dei cittadini, il medico di assistenza primaria in accesso diretto, l'ambulatorio multimediale dedicato alle cronicità con attrezzature di ultima generazione per la diagnostica di base con teleconsulto e tele-refertazione, servizi amministrativi e ampi spazi dedicati alle cure di prossimità. L'organizzazione della nuova struttura intende favorire una forte integrazione funzionale tra i diversi ambulatori specialistici territoriali e le realtà ospedaliere, nonché con i servizi sociali del Comune.

"Questa struttura - spiega Ivan Mazzone, coordinatore dell'Area Socio-sanitaria Locale 3 (la nuova Asl 3) - si inserisce nello storico quartiere di San Pier d'Arena come cuore pulsante della Sanità di prossimità, rigenerando un presidio al servizio di 124.000 cittadini del Ponente. In questo contesto urbano, denso e tradizionale, diventa porta d'ingresso unica per cure integrate, dove le persone che curano collaborano senza ostacoli per risposte vicine e personalizzate. È l'assistenza territoriale del Pnrr calata nella realtà viva di San Pier d'Arena e del Centro-Ovest: accessibile, coordinata e pensata per le fragilità quotidiane di famiglie, anziani e cronici".

L'offerta sociosanitaria dal nuovo Polo è completata da una Piastra ambulatoriale multispecialistica e da servizi specifici: sala chirurgica per piccoli interventi chirurgici, ginecologici e der-

Il Comune ribadisce il suo "no" all'antenna di Promontorio



A fronte di un nuovo progetto presentato dalla stessa società che tempo fa aveva avviato l'installazione di un'antenna 5G a Promontorio, il Comune di Genova, nella persona dell'assessora all'Urbanistica Francesca Coppola ha replicato che non sussistono motivazioni per l'installazione e non ci sono i presupposti per l'ammissibilità di una nuova istanza che dovrebbe in ogni caso passare da un tavolo tecnico per poter valutare eventuali opere di mitigazione e compensazione. "Anche la seconda proposta progettuale è risultata non ammissibile. Non c'è un'adeguata motivazione di una nuova installazione di un impianto per garantire la copertura di comunicazione del territorio e, inoltre, elemento non secondario, la zona in questione è di rilievo paesaggistico. Pertanto, con l'applicazione del regolamento, abbiamo evitato un'installazione che non ha alcuna necessità alla presupposta copertura 5G all'ospedale Scassi". Questo quanto dichiarato dall'assessora Coppola che ha anche sottolineato che i suoi uffici stanno lavorando sul regolamento per migliorarlo e con Arpal stanno individuando le installazioni non più funzionanti che deturpano il paesaggio.

Marilena Vanni



La Casa della Comunità della Fiumara e Marco Bucci all'inaugurazione del 7 gennaio

matologici, ambulatorio per urgenze odontoiatriche, attivo nei weekend e nei festivi, ambulatorio infermieristico attivo in accesso diretto, ambulatorio per urgenze senologiche e palestra per la riabilitazione cardiologica, dotata di macchinari di ultima generazione. Sono poi presenti le articolazioni funzionali di Dipartimento di Salute mentale, Radiologia, Igiene e Sanità pubblica, Consultorio, Recupero e rieducazione funzionale, Cardiologia riabilitativa, Chirurgia della mano, Diabetologia e Farmacia. Le attività socio-sanitarie della Casa della Fiumara (sede centrale o Hub) si integrano con quelle della Casa della Comunità di Sestri Ponente di via Soliman 7 (sede decentrata o Spoke). Entrambe sono parte della più vasta rete di servizi territoriali del Distretto Sociosanitario 9, diretto dalla dottoressa Daniela

Calzato, che comprende il territorio dei Municipi di San Pier d'Arena, San Teodoro, Cornigliano e Sestri Ponente, con un bacino di utenza complessivo di 124.203 abitanti. La Casa della Fiumara, sita in Via Operai 80, è aperta 24 ore su 24, 7 giorni su 7, con la seguente articolazione oraria: dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 20; sabato e domenica dalle ore 8 alle ore 14. Di notte è attivo un servizio di Guardia medica, che effettua attività al domicilio. In base al recente accordo firmato con i medici di Medicina generale, nei prossimi mesi il servizio con medici in accesso diretto (ora attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20) sarà implementato anche nella fascia notturna. Gli orari dei singoli servizi sono disponibili sul sito Internet dell'Asl 3.

Marco Bonetti

Una partita di bocce lunga sessantacinque anni

Premio alla carriera al campionissimo Lino Bruzzone



In occasione dei campionati europei 2025, svolti nel dicembre scorso al bocciodromo di Castelnuovo Don Bosco, Roberto Favre, presidente della Federazione italiana bocce, ha conferito uno speciale riconoscimento alla carriera a Lino Bruzzone, il campionissimo di San Pier d'Arena, uno dei giocatori mito e simbolo del mondo delle bocce, che abbiamo intervistato per i nostri lettori.

In oltre sessantacinque anni di attività agonistica, svolta ai massimi livelli mondiali, Bruzzone ha vinto otto Campionati del mondo (di cui uno giovanile), cinque Campionati europei, dieci Coppe dei Campioni, ventuno Titoli di specialità (individuale, a coppie, a quadrette) in Italia e uno in Francia, otto Coppe Italia e ventiquattro scudetti di società. Oltre a essere stato azzurro di bocce, ha anche ricoperto l'incarico di commissario tecnico di tutte le nazionali di bocce italiane (senior, junior e femminile) del settore "volo", con le quali ha vinto dodici campionati del mondo e quattro europei.

- Dopo aver ricordato questo eccezionale palmares e averle fatto i dovuti e più che strameritati complimenti, iniziamo l'intervista con un chiarimento: le bocce sono uno sport o un gioco e quali sono le origini?

"Le bocce sono uno sport, praticato da giovanissimi, che diventa gioco, con l'aumentare dell'età di chi si dedica a questa attività. Lo sport delle bocce è nato in Francia e le sue origini risalgono alla fine dell'Ottocento. Si giocava senza campi tracciati, con gioco di accosto e di bocciata. Lo sport delle bocce è riconosciuto dal Coni, con partecipazione a eventi quali campionati nazionali, europei e mondiali e da sempre con l'aspirazione di approdare finalmente alle Olimpiadi".

- Quali sono le doti principali che caratterizzano un giocatore e lo portano all'eccellenza?

"Oltre alle doti atletiche, sono necessarie una naturale predisposizione a questo sport, senza la quale non si diventa campioni, e la capacità di mantenere la calma e la freddezza sotto pressione, nei momenti topici della gara e come si dice nel nostro mondo, è necessario non sentire il peso della boccia in mano".

- Come è nata la sua passione per questo sport che ha rappresentato una parte così importante della sua vita? "Nel 1960 avevo quattordici anni

e giocavo a calcio nei ragazzi della Sampdoria. Dopo aver terminato un allenamento allo stadio Bacigalupo di Cornigliano, ho accompagnato il mio amico Mauro Roffi alla Bocciofila Savio, dove si stava allenando suo padre. Eravamo dentro il campo di gioco e Mauro aveva iniziato a bocciare, ma non colpiva mai il bersaglio e io ridevo e lo prendevo in giro. Allora Mauro mi ha passato una boccia, sfidandomi a provare e prendendola in mano al volo, ho scoperto di essere mancino, ho bocciato, ho centrato il bersaglio e ho iniziato così la mia carriera".

- Ci può raccontare, passo per passo, la sua carriera sportiva e in quali società ha militato?

"La mia carriera, come ho accennato prima, inizia nel 1960 nella Savio di Cornigliano, la società in cui sono cresciuto, insieme a Bruzzo, Bozzano e Gaggero 'Panigun'. Con questa maglia ho partecipato per la prima volta nel 1962 alla gara di Alassio che, in seguito per la sua magia, ha sempre esercitato su di me un'attrazione irresistibile e che ho disputato una cinquantina di volte. Nel 1963 sono passato alla bocciofila del Cap, per ritornare l'anno successivo alla Savio, dove sono rimasto fino al 1967 e ho vinto nel 1964 il campionato italiano e quello mondiale. Dal 1968 al 1969 sono stato all'Andrea Doria, dal 1970 al 1974 alla Sampierdarenese, dove nel 1973 ho vinto a Biella il campionato italiano individuale e nello stesso anno insieme a Botto ho vinto il titolo nazionale a coppie e ci siamo riconfermati campioni nel 1974. Nel 1975 sono emigrato alla Lancia di Torino dove sono rimasto fino al 1980, ottenendo ottimi risultati, tra cui la vittoria della mia prima Targa d'Oro di Alassio, insieme ad Aghem, Macocco e Caudera e dove ho definitivamente consolidato la mia carriera a livello internazionale. Dal 1981 al 1982, sono stato alla Associazione bocciofila genovese (ABG), dal 1983 al 1988 alla Cristoforo Colombo di Genova, nel 1989 alla Bolzanetese, arrivò il secondo successo alla Targa d'Oro di Alassio che disputai con Sturla, Bruni e Giribone. Dal 1990 al 1999 sono stato alla bocciofila di Chiavari, il periodo è stato particolarmente proficuo e tra le tante vittorie ricordo ancora, con molto piacere, tre successi ad Alassio, con quella maglia. Il primo nel 1990, con Losano, Pastre e Pautasso, con

una finale in cui giocammo a livello eccezionale, contro la SIS di Caudera. Il secondo nel 1992 quando con Aghem, Caudera e Suini superammo in finale la Bolzanetese e il terzo nel 1993 in finale contro la quadretta del Bra. Poi dal 2000 al 2006 alla Ferrero Caudera di Ciriè, dal 2007 al 2009 alla Tubosider di Asti, dal 2010 al 2012 alla Voltrese, dal 2013 al 2015 alla bocciofila di Annecy nell'Alta Savoia (Francia), nel 2016 nella USD Calvarese, nel 2017 alla bocciofila di Millesimo e, dopo un lungo periodo di pausa per la pandemia del coronavirus ho ripreso l'attività sportiva alla Chiavarese dove sono attualmente". Ci piace ricordare che Lino Bruzzone, non solo occupa le prime posizioni tra i più grandi del mondo delle bocce, ma anche nella speciale graduatoria dei vincitori della Targa d'Oro di Alassio, che, grazie ai suoi sette successi, lo vede piazzato saldamente al terzo posto, dietro ai mostri sacri Caudera e Suini.

- Ha detto prima di aver giocato, dal 2013 al 2015, anche nel mitico campionato francese ad Annecy, con quali risultati?

"Ho vinto numerose competizioni con la maglia della bocciofila di Annecy del presidente Jean Francois Gobertier ed è stata un'esperienza fantastica. Sono stato il primo giocatore italiano a vincere il campionato francese a quadrette, svoltosi nel luglio 2014 a Chambéry e ad ascoltare dal podio la Marsigliese suonata in onore dei vincitori".

- Lei ha giocato in nazionale e ha anche ricoperto il ruolo di commissario tecnico di tutte le nazionali di bocce italiane, senior, junior e femminile, del settore "volo".

Dopo una prima esperienza nel 2006-2007, è tornato a guidare la squadra azzurra per i mondiali tenuti a Feltre nel settembre 2011. Il bilancio sportivo è stato eccellente, altrettanto è stato il suo rapporto con la nazionale italiana, sia da giocatore che da commissario tecnico?

"Ottimo da giocatore, soprattutto dal 1981 al 1988, con il Commissario tecnico Mario Cortigiani, così come da commissario tecnico dal 2006 al 2007, insieme a una persona eccezionale qual è il professor Marco Basilio con il quale si è instaurato un rapporto di amicizia che dura tuttora, mentre è stato più difficile dal 2011 al 2012 per opinioni divergenti con la Federazione".

- Tra i suoi tantissimi ricordi quale è il più bello e quello che invece vorrebbe dimenticare?

"Il più bel ricordo risale al primo titolo italiano individuale nel 1973, quando mia moglie Silvana aspettava nostra figlia Patrizia. Il peggior ricordo invece risale al 1991 quando in Francia a Gap ho partecipato con la nazionale italiana ai campionati del mondo e durante la finale della gara a quadrette ho dovuto abbandonare per infortunio alla mano sinistra, colpita da un pallino proveniente da un campo vicino".

- Per concludere desidera mandare un messaggio ai suoi tifosi e ai sampierdarenesi?

"Desidero inviare un saluto affettuoso e riconoscente ai miei numerosi tifosi e a quanti mi hanno sempre seguito durante la mia lunga attività sportiva e in particolare all'amico Roberto Sottomano, sempre al mio fianco".

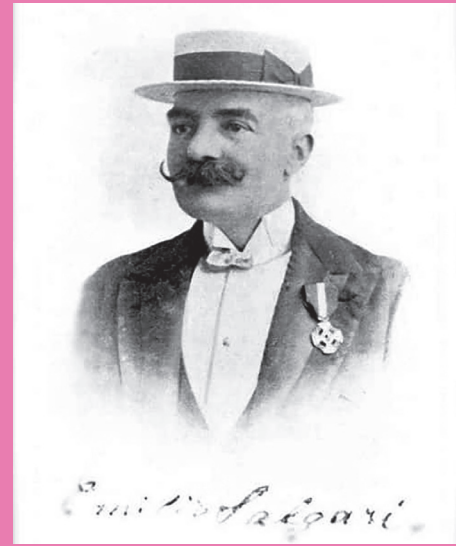
Gino Dellachà

Personaggi illustri a San Pier d'Arena

In uscita il nuovo libretto della Collana San Pê d'Ænn-a

Fulvio Majocco

Personaggi illustri a San Pier d'Arena



Correva l'anno 2017 quando con "Racconti di San Pier d'Arena" si avviava il felice percorso di questa collana della SES Genova. Una lunga cavalcata che ci vede ancora in sella all'inizio di questo 2026 con la pubblicazione di un nuovo interessante lavoro che porta la firma del nostro caro amico Fulvio Majocco e il contributo di altri autori che tra poco scopriremo insieme. Un nuovo viaggio che ci consentirà di comprendere una volta di più come il nostro quartiere – o la nostra piccola città come spesso ci piace chiamarla – possa essere considerato tra i più interessanti, ricchi di storia e il crocevia di personaggi e persone di "spessore" che hanno contribuito a forgiare l'identità inequivocabile di San Pier d'Arena.

Questo nuovo libretto ci parla proprio di questo ultimo aspetto, soffermandosi sulla narrazione di persone, nate a San Pier d'Arena o no, che comunque, attraverso la loro vita, fatta di storie ed imprese, hanno trasmesso un forte impatto su tutta la comunità lasciando un'impronta indelebile, che attraverso i libri e il ricordo rimarrà per sempre nel tempo.

Le donne e gli uomini qui ricordati sono stati opportunamente raggruppati facendo riferimento al contesto nel quale hanno principalmente operato; l'arco di tempo considerato, pur contemplando la figura storica di Francesco Monte Imperiale, è focalizzato soprattutto sull'Ottocento e il Novecento fino ad arrivare ai giorni nostri. Così possiamo leggere di donne e di uomini che hanno ricoperto diversi ruoli: di viaggiatori reali o di scrittori ispirati dalla loro fervida fantasia, di figure militari o di personaggi appartenuti al mondo dello spettacolo e dello sport, di esponenti politici.

Non vogliamo andare oltre per non togliere la sorpresa al lettore e lasciarli quindi la curiosità di scoprire da solo come questo libretto è stato confezionato. Tuttavia, non possiamo non sottolineare, il ricordo di alcuni "amici" che in tempi più recenti ci hanno lasciato.

Così scorrono, tra le altre, le figure di due orgogli di San Pier d'Arena legati al mondo dello sport: Marco Bonamico e Lorenzo Bixio ai quali erano stati dedicati due articoli da Eva Zavattaro in tempi antecedenti alla loro scomparsa. Brilla la persona del dottor Dino Pesce, medico molto conosciuto che ci ha lasciati nel 2020, ricordato in uno scritto da Fabrizio Gallino, che fu prima suo allievo e poi collega. Infine, l'articolo di Gino Dellachà e Sara Gadducci che celebra Gianfranco Angusti: una figura che molti ricorderanno per le sue recenti "battaglie" nell'Associazione Officine Sampierdarenesi ma che aveva dietro di sé tutta una vita dedicata ai diritti dei lavoratori.

Storie di vite non comuni: per il loro impegno quotidiano, per i loro valori di solidarietà e passione, di sensibilità e generosità, per essersi dati dedicando la loro vita anche al prossimo. In questi libretti abbiamo già parlato, seguendo altri fili conduttori, anche di altre figure femminili e maschili legate a San Pier d'Arena. Ci piace però ricordare, tra gli altri tanti amici, anche colui al quale questa collana è stata dedicata: il grande ed indimenticabile Ezio Baglini. Vorremmo che, al termine della lettura di questo libretto, rimanesse in voi un'emozione capace di andare oltre l'immagine di un semplice elenco di personaggi che in qualche modo hanno incrociato la loro vita con la storia di San Pier d'Arena.

L'invito è a cogliere come la conoscenza del passato, più lontano o più recente che sia, è necessaria per comprendere e saper valorizzare al meglio il presente visto come trampolino di lancio verso il futuro. È l'invito, rivolto a tutti, a voler conoscere, a ricordare, a tramandare quello che è un patrimonio collettivo. E se anche, dopo un po' di tempo, vi sembrerà di aver dimenticato molto di quello che avete letto, non temete, è solo una sensazione. In realtà quelle narrazioni, quelle parole, quei messaggi evidenti o celati tra le righe, avranno lasciato un segno: qualcosa di nuovo e personale dentro di voi. Fatene buon uso.

L'augurio e l'invito per questo 2026 è pertanto quello di leggere e conoscere, perché possiate anche voi raccontare storie meravigliose: quelle che possono nascere o già sono nel vostro cuore.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Gian Giacomo Cavalli

Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffo

A Sestri Ponente gh'é 'na stradda che i pòsteri m'àn dedicòu, ma in scià targa gh'é scrìto "poeta dialettale": solo perché ò scrìto in léngua zenéize? Domando scùza, ma no son d'acòrdio. Son Gian Giàxo Cavallo, poeta italiàn che, inta léngua da República de Zena, o l'à scrìto òpere che stàvan a-a pari co-a létiatùa ouròpèa e rezéivan o

confronto con quelle di mëgio poèti in léngua italiann-a.

Son nasciùo a Zena do 1590 da 'na famiggia de scrivén; ricòrdo con fierésa che 'n mæ àvo, Emanuele Cavallo (a famiggia pòi a s'é ciamà Cavalli) o l'é stæto 'n eròe, quello che do 1512 o l'à dæto 'n válido agiùtto a-o Dría D'Òia inta liberación de Zena da-i françeixi. Vixin a-a Briglia, fortéssa che o Luigi XII de Fransa o l'avéiva fæto costrò a l'ingrèssu do pòrto pe mète e brille a-i zenéixi, 'na nave franzeize a l'impèdìva l'ingrèssu; o Cavallo o l'é arièsco a sàtà in scià nave nemìga, a tagià o cavo d'òrmezzo e o l'à rimorchià comme prexonèa sotta a-o còlle de Caignàn.

Ma tornémmo a-a mæ vitta: finìo i studdi, do 1612 son intròu into Colégio notarile da República, anche se a poexìa a l'èa a mæ aspiración culturàle. Èa tanto aprèxòu, ma e gente s'interesàvan pòco da poexìa.

Alòa bezeugnàva preferí 'na stradda prozàica ma ch'a garantisse 'n bon avegnì, insomma avéi i pè pi-à tæra e trovà 'n travèggio segùo. Son intròu into Banco de San Zòrzo, con 'n incàrego delicòu. Se tratàva da gestiòn de l'inpòsta che i nobìli dovéivan pagà p'afrontà e spéize da goæra contra i Savòia che, con Carlo Emanuele I, do 1625 avéivan invàzo e tære da República inte un di tanti tentàtivi d'inpadrònise da çitæ e do pòrto. A batalia a l'é avegnua in scè colinn-e de Mignànego, o trionfo o l'é stæto nòstro, e gh'an fæto finn-a o Santoaio da Vitòia perché a Madònna a n'à agiutòu. Mi asci ò partecipòu a-a batalia, e inte questa òcaxón ò scrìto a "Cansón de goæra", ch'a l'ezaltàva a rexisténsa a l'invaxón piemontéize, con riferimento a-a pasà grandéssa di Liguri e a Zena comme reginn-a do mà. Son stæto nominòu Cancelè do "Magistràto de goæra", càrega ch'ò ricovèrto scinn-a a-o 1652. A primma notoriètæ in campo leteràio a m'é vegnùo do 1622 gracie a-e òpere dedicæ a-i duxi in òcaxón da sò eleción. Pòi, insémme a de àtre liriche, do 1636 àn formòu o volùmme "Cittara zenéize" diventòu tanto famòzo e consultòu da sciortì inte 'na dèxenn-a d'ediçion scinn-a a tutto o 1800. O costitòiva 'n'acogèita de poexie d'amò in forma de sonètti, cansòin, madrigali, a Cansón de goæra, i èncòmii a-i duxi, i sonètti dedicæ a-a Vèrgine Maria, tutto esprèssu con elegante fantaxia into gusto baròcco de l'època. I mæ famòzi sonètti d'inspiración amoròza tràttan quæxi sèmpre de l'amò infèlice e no corispòsto ch'o mète insémme i òmmi, aristocràtichi ò pòpolén, destinæ a sofrì pe corpa da dònna, descrita comme 'na creatùa diabòlica ch'a te regia e pòi a t'abandonn-a, e a pòrta o meschinétto a-a danaçion etèrna: "dònna meglio dirò se diggo stria" o l'é 'n vèrso de l'inprinçipio de 'n sonétto. Pe mi a dònna a no l'é de segùo quella do Petrarca, ansi. No ciù àngiuo, ma 'na creatùa diabòlica, creà e mandà in tæra pe fà disperà e danà l'òmmo. In continuo rapòrto d'amò/òdio: malgrado questo, no ò mai posciùo stà distante da-a dònna, perché o l'é 'n destìn de tutti i òmmi, persegòitæ da 'na sòrte malvagia. Fòscia ezageràva 'n pò, ma de segùo aviò avùo quarche brutta esperiènsa. I sonètti son d'ambientación diferènte: vileréccia, mainaéscia, servile, dove ògni vòtta son 'n inamòu d'estraçion diversa, ma de longo sotomisso a-e matànn-e de l'inamoaménto, senza mai lasciàme anà in espresciòn popolarésche ò volgàri, come spèssu tanti faxéivan a quell'època, manco quande m'imèdeximàvo into contadin, into sèrvo ò into pescòu. Tra i sécoli XVI e XVIII gh'é stæto a tendénsa a fondà e Académie: a ciù famòza, l'Arcàdia, a saiéiva sciortia a-a fin do século, ma za a-o mæ ténpo son intròu a fà parte da zenéize Académia di Adormii, insémme a-e ciù prestigioze personalitæ da coltùta zenéize. Quarchedùn, forèsto, o l'à scrìto che saiéiva valso a pénn-a d'inparà a léngua zenéize solo pe poéi lêze o Cavalli, e questo o me pà 'n aprèxamento ben ben luxinghèo. L'ùrtimo documento oficià ch'o me riguarda o l'é do zenà do 1652; do 1654 a l'é l'ùrtima preuva da mæ l'ativitæ poética, l'èncòmio conpòsto pe l'eleción a duxe de Alessandro Spinola. Doppo sta dæta se pèrde e mæ tracce: poéi pensà che ségge arestòu vítima mi asci da grande pèsta do 1656.

'N'inùtile coixitæ

Tanto pe mogognâ (maniman...)

O zeneize o l'é a reizego de sparí! Pe questo chi se sente zeneize òriéiva savei parlàlo. Inta sescibilitæ d'ancheu o zeneize o no l'é quello dialetto volgare ch'o no l'anava parlòu: «non parlar genovese, volgarone» dixè a mogè a-o maio, secondo l'Aldo Acquaron. Ma òua no l'é ciù cosci: gh'é coscensa che o zeneize e e seu varianti son 'na lengoa, co-ina richiscima letiatua, ma s'o no se parla o zeneize o meue! Cosci a tanti gh'é parsciùo 'n rimedio quello de scrive in zeneize e de tradue in zeneize testi scrìti in italian, ò inte qualche atra lengoa, pe poei inprende o zeneize co-a letua. Ma questo saieiva in rimedio se da-a scritua se

poese dedue a prononçia. Sta còsa chi a l'é vea pe-a grafia oficià (quella che deuvio mi), ma tanti scrivàn abretio e no gh'é corispondensa tra scritua e prononçia.

O "Topolino" apenn-a sciortio (scritto senza manco avei sentio a Compagna, custode riconosciùo da vea parlà) o l'é scrìto inte 'n zeneize abretio che no ti peu savei come se prononçia e paròlle e con di vocaboli mai deuviae quande o zeneize o se parlava. Pe questo o "Topolino" in zeneize o poria ese 'na bella demoa, ma o no serve a ninte. 'N'inùtile coixitæ.

O Crescentini

Paròlle de Zêna



Diversamente dall'italiano, i primi tre ordinali (siano aggettivi o pronomi) si declinano. Si dice così un òmmo, una dònna; doi òmmi, dõe dònne, tréi òmmi, træ dònne. Per il numero dõe si può avere lo spostamento sintattico dell'accento: quindi non si dice dõe dònne, con l'accento sulla 'o', ma lo si sposta sulla 'e' per dire correttamente doè dònne. Dal quattro in poi tutto va come in italiano.

Diversamente dall'italiano, dove la congiunzione 'sebbene' regge il congiuntivo, in genovese scibén è seguita da che e regge l'indicativo: sebbene sia stanco, ci andrò si traduce correttamente scibén che sòn stànco, gh'aniò. Diversamente dall'italiano, dove per dire l'anno si usa la preposizione articolata nel, in genovese si usa del; in italiano si dice nel 1849, in genovese do 1849 (milleuotoçénto quarantenèuve).

Léngoe despæge, régoles despæge!

Franco Bampi

Inparâ o zeneize

a cura di Martino Rocca

Leçion vintùn – repàsso Ventunesima lezione – ripasso

Eccoci arrivati alla terza lezione di ripasso. Rivediamo con calma costrutti e regole incontrati fin qui.

La posizione dell'avverbio no rispetto ai pronomi

No può trovarsi prima o dopo il pronome clitico ti dei verbi alla seconda persona singolare:

Ti no capisci ninte / No ti capisci ninte, Non capisci niente.

No si trova sempre dopo sempre dopo i pronomi clitici o e a dei verbi alla terza persona singolare:

O no l'à mangiòu tutto / A no l'à mangiòu tutto, Non ha mangiato tutto (notate che nella prima frase il soggetto sottinteso è maschile, nella seconda femminile).

No si trova sempre prima di tutti gli altri pronomi.

O no ghe dixè a veitæ. Non gli dice la verità.

A no-â peu védde. Non la può vedere.

No-ò capiscian. Non lo capiscono.

No n'ò visto. Non ne ho visti (in genovese il participio passato non si accorda col pronome ne: L.20 fr. 4 e nota 5).

Varianti di parola

La stessa parola, in genovese, può assumere forme diverse, a seconda delle zone ma anche della cultura e del gusto personale dei parlanti.

Per quanto riguarda i verbi, è utile tener presenti questi fenomeni.

-La prima persona singolare dell'indicativo imperfetto termina in -a o in -o: cantava / cantavo, mangiava / mangiavo (L.12 nota 5).

-La prima e la terza persona singolare del condizionale presente terminano in -iéiva o in -iæ: mangièiva / mangiæ, mangerei; o vegnièiva / o vegniæ, verrebbe (L.20 nota 1).

-Alcuni verbi di uso molto frequente (èse, avéi, fà, pài, poéi, savéi, voéi, béive) presentano una molteplicità di forme per diverse voci verbali. A titolo d'esempio, avevamo si può dire avéivimo, àvivimo, àimo e avéimo. Per un quadro completo delle varianti nelle coniugazioni dei verbi, vale lo stesso consiglio che vi è stato dato alla L.14: consultare il genovese facile. Manuale del genovese moderno o, in rete, il sito del *Conseggio pe-o patrimonio linguistico ligure*.

Per quanto riguarda il lessico in generale, è bene fare caso a questi altri fenomeni.

- Se è presente un nesso vocale + e, la e è pronunciata lunga in centro e breve altrove: loàso / loàsso, branzino; poèmo / poémmo, possiamo; voèmo / voémmo, vogliamo; aseguèmo / aseguémmo, assicuriamo.

- La v può cadere: zóveno / zoèno, giovane; neuvo / neuo, nuovo. Quando cade in una voce del verbo voéi, la o diventa ò: vorèmo / òrièmo, vorremo; vorieiva / òrieiva, vorrei.

- Una a può aggiungersi all'inizio della parola: rièscì / arièscì, riuscire; ciamâ / aciamâ, chiamare (L.17 nota 1).

- Alcune parole possono presentare una e finale: ti / tie, tu; no / noe / na / nae, no; chi / chie, qui; li / lie, lì; ciù / ciùe, più.

Anche l'italiano antico presentava, per diverse parole, molteplici varianti. Per esempio, capelli si poteva dire anche capegli e capei (Petrarca, Rvf XC: «Erano i capei d'oro a l'aura sparsi»). Il genovese è rimasto più ricco da questo punto di vista, perché, avendo ricevuto meno attenzioni da parte dei grammatici, ha subito, per così dire, meno potature.

Ebe Buono Raffo

Ne contan: Virtù (Vertu)

Còs'a l'é a virtù? Fà do bén a-o pròscimo. Pòsso ciamà virtù quarcòsa ch'a no me fàsse do bén? Mi sòn pòvuo, ti t'é liberàle; mi sòn in pericolo, ti ti végni in mæ agiùtto; sòn inganòu, ti ti me dixi a veitæ; sòn trascuròu, ti ti me consòli; sòn ignorànte, ti ti me instròisci: te ciamiò sènsa dificoltà virtùzo. Ma còse ne saià de virtù cardinàli e teologàli? Quarchedunn-a a restià inte schèue. Còse m'inpòrta se ti t'é moderòu? a l'é 'na régola de salùte, che ti t'òservi; ti staiæ mëgio e mi me felicitò con ti. Ti ti gh'æ a fède e a sperànsa, e mi me ne felicitò ancón de ciù: lò te procuiàn a vitta etèrna. E tò virtù teologàli sòn di regàlli do çè; e virtù cardinàli sòn ecelènti qualitæ che te sèrvan inta condùta da vitta; ma lò no sòn virtù in rapòrto co-o pròscimo. L'asenòu o fa do bén a lè mæximo, o virtùzo o ne fa a-i òmmi. Sàn Pòulo o l'àiva raxón de dite chi-à caitæ a vâ de ciù da fède e da sperànsa. Ma còme! S'açetiàn sòlo quèlle virtù che sòn ùtili a-o pròscimo? E còme pòsso açetâne de àtre? Niàtri vivémmo in sociètæ: dónca no gh'é ninte de cosci bòn pe niàtri, se no quèllo ch'o fa o Bén da sociètæ. In solitâio o saià moderòu, pio, o saià vestio co-in çiliço: ebén, o saià sànto; ma no-o ciamiò virtùzo se no quànde o l'avià fæto quàrche àtto de virtù do quæ aviàn aprofitòu d'òtri òmmi. Scin ch'o l'é sòlo, o no l'é ni benéfico, ni maléfico; o no l'é ninte pe niàtri. Se Sàn Brunin o l'à misso a pàxe inte famigge, s'o l'à agiutòu i pòvei, o l'é stæto virtùzo; s'o l'à zazunòu e pregòu da sòlo, o l'é stæto 'n sànto. A virtù fra i òmmi a l'é 'n comèrcio de bòn-e açiòin; chi no partèçipa a sto comèrcio de bòn-e açiòin o no dève èse calcolòu. Se quèllo sànto o fise into mòndo, o ve faiæ de segùo do Bén. Ma scinn-a quànde o no ghe saià, o mòndo o l'avià raxón de no dàghe o nómme de virtùzo: o saià bòn pe lè mæximo, ma no pe niàtri. Ma, me dî, se 'n solitâio o l'é 'n luddro, inbriægón, interesòu a segrètti vicçi con lè mæximo, o saià vicçiozo; dónca l'é virtùzo chi gh'à qualitæ contràie. In sce quèsto no pòsso èse d'acòrdio: s'o l'à i difètti che dî, o l'é 'n òmmo indecènte, ma o no l'é vicçiozo, gràmmo, da punì in rapòrto a-a sociètæ, a-a quæ e sò infàmie no fàn nisciùn mà. L'é da prezùmme che, s'o tórna in sociètæ, o ve faià do mà, e o saià 'n grànde criminàle; l'é ànci asæ ciù probàbile che quèsto o saià 'n gràmmo, de quante sòn segùo che quell'àtro solitâio e pùo e moderòu o saià 'n òmmo dabén: perché, inta sociètæ, i difètti aomèntan e-e bòn-e qualitæ a'amèrman. Ma gh'é 'n'òbieçion ancón ciù fòrte: o Nerón, o pàppa Lisciàndro VI e àtri mòstri de quèlla ræzza pù àn fæto do Bén. Mi rispòndo francamènte che quèllo giòrno sòn stæti virtùxi. Dòtréi teòloghi d'ìxàn ch'ò-u divin inperatò Antonin o no lèa virtùzo; ch'ò l'èa 'n stòico òstinòu, che, no contènto de comandà a-i òmmi, o voéiva èse asci stimòu da lò; ch'o riferiva a lè mæximo o Bén ch'o fàva a-o gènere umàno; che pe tütta a sò vitta o l'é stæto giùsto, co-a coæ de travagià, benéfico pe vanità, e ch'o no l'à fæto àtro che inganà i òmmi pe mézzo de sò virtù. E alòa mi crío: - Mæ càò Segnò, dàne de spèssu scimili bricoin!

da-o "Diçionàio Filozòfico" do Voltaire (François Marie Arouet)
traduçion in zenéize: Enrico "Rico" Carlini

Un episodio drammatico nella storia di Genova

1547, la congiura dei Fieschi



Nel gennaio del 1547 la Repubblica di Genova fu scossa da uno degli episodi più drammatici della sua storia: la congiura dei Fieschi. Lo scontro per il predominio politico della città oppose il principe Andrea Doria o più correttamente D'Oría, ammiraglio e principale sostenitore della politica filo-spagnola, a Gian Luigi Fieschi, capo di una delle famiglie più influenti della nobiltà genovese, incline alla Francia.

L'origine del nome Doria è ancora incerta, per Stefano D'Oría l'esatta etimologia del cognome deriva dal latino "De Auria", ad indicare la discendenza da Oria, capostipite della stirpe. L'erudito settecentesco Pietro Oliva, secondo la tradizione riportata dall'annalista Iacopo Doria vissuto nella seconda metà del Duecento, scrive che un Ansaldo, vivente a Genova nel 1044, avrebbe sposato Auria, figlia di Morino, e che i figli di Ansaldo, premorto alla moglie, avrebbero accettato il matronimico Auria agli inizi del XII secolo nel momento in cui si avvertì il bisogno di definire meglio i vari rami delle famiglie detentrici del potere in città (Dizionario biografico degli italiani, vol. 41, Treccani). Perciò il cognome richiederebbe l'apostrofo, ma concordo con quanto scrive Stefano D'Oría (link <https://stefanodoria.it/i-doria/>): "... anche noi, adottando la scelta degli storici del passato, useremo il cognome Doria per i membri della famiglia, mantenendo l'apostrofo solo per il 'Principe'".

Andrea D'Oría nato a Oneglia nel 1466 da Ceva e Caracosa dei D'Oría di Dolceacqua, era giunto al vertice della politica genovese dopo una lunga carriera militare. Nel 1528 aveva stretto un'alleanza con Carlo V che gli aveva affidato il comando della flotta imperiale nel Mediterraneo, e nel 1531 lo aveva nominato principe del ricco feudo di Melfi in Puglia. Il legame con la Spagna rese Genova un perno del sistema finanziario imperiale: i banchieri genovesi anticipavano somme ingenti all'imperatore garantite dai lingotti d'oro e d'argento provenienti dalle colonie americane, oltre che dalle entrate fiscali e dai feudi italiani del Meridione ceduti in pegno. Andrea D'Oría fu il principale artefice di questo sistema, che accrebbe enormemente la sua influenza. I Fieschi, conti di Lavagna, avevano costruito le loro fortune sulle attività commerciali e le entrate derivanti dal controllo delle vie di comunicazione che collegavano

la Liguria con l'Emilia e la Pianura Padana. Andrea D'Oría convinse l'amico Sinibaldo Fieschi, padre di Gian Luigi, a concedere prestiti alla Repubblica di Genova destinati a finanziare le imprese di Carlo V, in cambio di cariche prestigiose e riconoscimenti onorifici. Si trattava di spese che l'erario della Repubblica non era in grado di sostenere e, in ultima analisi, questo sostegno all'imperatore finì per favorire direttamente Andrea D'Oría, che accrebbe così il proprio potere e la propria ricchezza. Sinibaldo cedette anche i possedimenti presso Porta d'Archi, l'accesso orientale della città lungo le mura cinquecentesche (dove oggi sorge il Ponte Monumentale in via XX Settembre), insieme agli edifici attigui a levante, in cambio di quattromila lire annue e dell'esenzione dalle gabelle per sé e per i suoi discendenti. L'investimento si rivelò però tutt'altro che vantaggioso: le spese superarono le entrate e, alla morte prematura di Sinibaldo, la famiglia cadde in gravi difficoltà economiche, poiché non ricevette più neppure la somma annua pattuita per la cessione della Porta e delle proprietà circostanti. La vedova Maria Della Rovere, parente di papa Giulio II, fu quindi costretta ad abbandonare gli agi del palazzo di Via Lata per una vita più sobria nel feudo familiare di Montoggio, dove si trasferì con i figli. I rapporti con i Doria, inizialmente improntati a collaborazione, si fecero ben presto conflittuali. Il primogenito di Sinibaldo, Gian Luigi, nel 1543 sposò Eleonora Cybo dei marchesi di Massa, e fece ritorno a Genova per reclamare i suoi diritti e riportare la sua casata agli antichi splendori.

Le ragioni che spinsero Gian Luigi ad organizzare la congiura secondo gli storici furono un profondo rancore verso Andrea D'Oría e il nipote Giannettino, che si arricchivano e vivevano nell'agiata anche grazie ai sacrifici del padre scomparso. Negli anni precedenti non erano mancati tentativi di rovesciare il potere di Andrea D'Oría sempre repressi con durezza, e la situazione politica della Repubblica in quel periodo era caratterizzata dallo scontro tra la vecchia nobiltà legata alla Spagna per i finanziamenti a Carlo V, e i "nuovi nobili", provenienti dagli ambienti mercantili e artigiani legati al settore dei tessuti e delle sete, più inclini a intensificare i rapporti commerciali con la Francia.

Lo storico Michelangelo Dolcino esclude che a fomentare l'astio di Gian Luigi verso Giannettino ci fossero ragioni sentimentali come un preteso corteggiamento di sua moglie Eleonora, o il risentimento perché Giannettino era stato preferito come sposo da Ginetta Centurione. Per organizzare la congiura Gian Luigi Fieschi ebbe l'appoggio dei suoi fratelli Gerolamo e Ottobono, di suo cugino Ottaviano e di alcuni nobili genovesi, inoltre ottenne il sostegno del duca di Piacenza, Pierluigi Farnese, figlio di papa Paolo III, e della Francia di Francesco I, che guardava con interesse all'iniziativa. La congiura scattò nella notte tra il 2 e il 3 gennaio 1547 (nell'immagine Gian Luigi Fieschi in armatura parla ai congiurati radunati nel suo palazzo di via Lata, poco prima di dar inizio all'azione). L'obiettivo era uccidere Andrea, Giannettino Doria e Adamo Centurione, braccio destro dei Doria, impossessarsi delle galee in porto e sollevare la città contro la fazione filospagnola, per eleggere doge Barnaba Adorno e mettere Genova sotto la protezione della Francia.

Tuttavia, durante le prime fasi dell'operazione, Gian Luigi cadde accidentalmente in mare mentre si spostava da una galea all'altra, e affogò a causa del peso dell'armatura.

Poco dopo, Giannettino Doria, accorso per sedare i disordini, fu ucciso nei pressi della Porta di San Tommaso da un colpo d'archibugio in pieno petto, e trafitto dalla spada di Ottaviano Fieschi che voleva accertarsi della sua morte. Privata del suo capo, la congiura si dissolse rapidamente.

Andrea D'Oría, rifugiatosi a Masone ospite nel castello degli Spinola, rientrò in città e impose una repressione durissima. Il corpo di Gian Luigi venne ripescato dal mare e lasciato per due mesi appeso in darsena a decomporsi, e poi rigettato in mare per impedire che fossero celebrati i funerali. I fratelli e i seguaci dei Fieschi furono giustiziati o costretti all'esilio, il castello di Montoggio venne distrutto (sarà l'argomento di un mio prossimo articolo), il palazzo dei Fieschi in via Lata (oggi salita di Santa Maria in via Lata a Carignano) raso al suolo.

I feudi della famiglia furono spartiti tra i Doria, gli Spagnoli e il Ducato di Milano, e il nome stesso dei Fieschi fu bandito dalla memoria cittadina. L'unico della famiglia a salvarsi per non aver partecipato alla congiura fu Ettore Fieschi, cugino di Gian Luigi, che mantenne le sue proprietà e ricevette in premio il feudo di Savignone. L'episodio ebbe ampie conseguenze politiche, poiché in Spagna si dubitò della capacità di Andrea D'Oría di mantenere il controllo su Genova, e fu persino proposta la costruzione di una nuova fortezza a Pietraminuta (l'altura che a ponente domina l'Albergo dei Poveri) per presidiare la città. D'Oría riuscì a opporsi, ma rafforzò ulteriormente il potere dei "vecchi nobili" con la legge detta "Garibetto", ridimensionando il ruolo dei "nuovi". Andrea D'Oría rimase al potere fino alla morte, avvenuta il 25 novembre 1560 e in assenza di eredi diretti i suoi beni e il suo ruolo passarono al pronipote Gianandrea, figlio del defunto Giannettino.

La congiura dei Fieschi rimase un episodio emblematico delle tensioni interne alla Repubblica e della spietatezza con cui i Doria seppero conservare il proprio dominio.

Fulvio Majocco

Un posto speciale nel Cielo

Il ponte sull'arcobaleno

È uno dei momenti più terribili che l'uomo abbia vissuto dall'inizio dei tempi. Guerre fratricide, distruzione di intere città, paesi, popolazioni, morti, torture, atrocità di ogni genere, una violenza e una crudeltà che non pensavamo potesse esistere nell'animo umano. Centina di bambini innocenti rapiti, imprigionati, massacrati, diventati carne da macello.

Ma questo è l'argomento di ogni mezzo di comunicazione esistente, davanti ai nostri occhi e nelle nostre orecchie, ventiquattro ore su ventiquattro. Ultima a morire la speranza, dicevano un tempo, ma oggi nessuno crede più, nessuno spera più: è rimasto solo il dolore e l'incredulità che degli esseri umani siano capaci di tante nefandezze e non siamo neppure arrivati a toccare il fondo. Per questo noi spettatori impotenti dell'ennesimo olocausto della Storia, vogliamo parlare di animali.

Sì, proprio degli animali, quelle creature innocenti condannati a morte in queste guerre che stanno devastando il mondo, per aver condiviso la nostra solitudine, il nostro lavoro, la nostra vita, senza chiedere nulla. Vogliamo farlo raccontando una bella storia che racconta che c'è un posto nel Cielo chiamato il Ponte dell'Arcobaleno.

Quando un animale muore, racconta la storia, va sul Ponte dell'Arcobaleno. Qui ci sono prati e colline, acqua e sole e i nostri amici possono correre insieme e tutti gli animali che arrivano qui malati o feriti o mutilati riacquistano salute e forza e giocano felici. Una cosa solo gli manca: qualcuno di molto speciale che hanno lasciato sulla terra.

E arriva un giorno in cui uno di loro si ferma e guarda lontano e corre volando sui prati verdi. Tu sei stato riconosciuto e quando ti incontrerai con il tuo amico speciale, vi stringerete in un abbraccio pieno di gioia, di baci e di carezze.

Allora attraverserete il Ponte sull'Arcobaleno, insieme.

Carla Gari

Palcoscenici della lirica

E meno male che Verdi c'è...



Sono momenti bui, l'equilibrio del mondo pare abbia perso il controllo delle cose, anche per merito (?) di presenze inquietanti sulla scena internazionale: in questo contesto ognuno di noi cerca conforto nelle proprie passioni, qualunque esse siano, per ritagliarsi un angolo di serenità. Tra le tante oasi di pace c'è la musica: musica di qualsiasi genere, ma che accompagna ogni momento della nostra vita, sia felice che meno.

Chi scrive da ben dodici lustri segue il melodramma, con il gran privilegio di entusiasarsi e commuoversi ancora (chiaramente quando la rappresentazione lo merita...) come fosse la prima volta. Così è stato per l'ultimo fine settimana, con due appuntamenti entrambi nel segno di Giuseppe Verdi. Prima manche a Reggio Emilia, dove nello splendido gioiello ottocentesco del Teatro Valli, è andato in scena Stiffelio, opera immeritatamente poco conosciuta e rappresentata, ma di altissimo spessore di introspezione psicologica, dove tradimento coniugale ed tema del perdono, supportate da una partitura musicale stupenda la fanno da padrone. Con scene e costumi in un bianco e nero quasi cinematografico, ancora una volta la regia di Pier Luigi Pizzi ha lasciato il segno, confezionando uno spettacolo di rara eleganza, supportato anche da interpreti d'eccezione: Gregory Kunde è stato uno Stiffelio di immensa intensità, così come Vladimir Stoyanov ha plasmato al personaggio di Stankar

una drammaticità rara a vedersi/sentirsi. Spendida sorpresa Lidia Fridman nel sofferto ruolo di Lina. Di grande personalità la direzione d'orchestra a cura di Leonardo Sini. Tornati all'ombra della Lanterna è stata la volta de Il Trovatore, opera romantica per eccellenza, facente parte della cosiddetta "trilogia popolare", andato in scena al Teatro Carlo Felice.

Spettacolo sontuoso e vibrante, nel pieno rispetto della storia e del libretto (senza ambientazioni e situazioni cervelotiche, tanto per intenderci...), nel segno di una equilibrata regia firmata da Marina Bianchi, in un contesto di scene appropriate a cura di Sofia Tasmagambetova e Pavel Dragunov. Anche qui il privilegio di interpreti di grande spessore: Ariunbaatar (il Conte di Luna), Erika Grimaldi (Leonora), Clémentine Margaine (Azucena), Fabio Sartori (Manrico). Rendevano perfetta la rappresentazione la superba prova dell'orchestra del Teatro diretta magistralmente da Giampaolo Bisanti e l'ottima prova del Coro. Anche qui, come in terra d'Emilia, entusiastici ed interminabili applausi al termine, una parte dei quali però credo siano stati rivolti all'immortale musica di quel Giuseppe Verdi, che anche ascoltata in questo momento del mondo, ha il grande merito di emozionare, commuovere e far riflettere. Che dire? E meno male che Verdi c'è...

Gianni Bartolini

Intervista con l'autore Tony Crynight giovane sampierdarenese

Le storie della buona morte: trilogia di fiabe horror



A tutta prima il titolo orrifico e certe illustrazioni granguignolesche, ma disegnate - va detto - con stile fumettistico magistrale, possono far arricciare il naso al lettore boomer medio de Le storie della buona morte (Narrazioni Clandestine): il libro di Tony Crynight, presentato il 23 gennaio al Libraccio di via Rolando. Va però riconosciuto il valore artistico di quest'opera prima di un giovane autore sampierdarenese che ha già dimostrato molto talento in varie direzioni. Dietro lo pseudonimo cognominale anglicizzante, formato per omofonia con quello reale dal connubio tra i termini inglesi (to) cry (piangere) e night (notte) - il che è già tutto un programma -, si cela l'identità di Antonio Criniti, valente creativo digitale e cartoonist trentunenne, famoso anche, e soprattutto, all'estero. E ora anche scrittore.

Nel libro si narrano le disavventure e le malefatte di una bambina disposta a tutto pur di ottenere ciò che desidera. Seguono le storie di un castoro accettato dal folle amore per una giovane

donna e di una bambola di pezza che intende passare dal ruolo di giocattolo a quello di giocatore.

- Da dove viene l'idea di questo libro controcorrente, composto di tre fiabe all'apparenza canoniche, ma dallo sviluppo raccapricciante?

"Il libro è nato come progetto parallelo alla mia attività su YouTube - spiega Tony - Dopo svariati anni trascorsi a creare animazioni per un pubblico giovane, la mia radicata passione per il genere horror aveva bisogno di una valvola di sfogo. Così, forse per la dimistichezza che ormai avevo acquisito con lo stile di disegno cartoonesco e fumettoso, ho pensato di inventare una storia a metà strada tra l'horror e la fiaba, costruita come un racconto per bambini, ma dai contenuti in realtà macabri. L'idea mi piaceva e mi sembrava beffardamente divertente, da amante come sono dell'umorismo nero. Nel corso di un paio di anni, in totale segreto e a tempo perso, ho scritto e illustrato un racconto, che successivamente ho proposto ad alcune case editrici. La prima che mi ha risposto, in tempi incredibilmente brevi, mi ha invitato ad ampliare il progetto: ho subito colto la palla al balzo, e ho aggiunto altre due storie, componendo una piccola trilogia".

- Qual è il senso del libro?

"Quella che si può definire la parodia horror di un libro per bambini, e che pertanto va intesa essenzialmente come un'opera di intrattenimento per gli amanti del raccapricciante, nasconde tra le righe alcuni spunti di riflessione, che vanno da latenti morali favolistiche (i personaggi ingenui,

specie se commettono cattive azioni, fanno generalmente una brutta fine) a metaforiche rappresentazioni di relazioni tossiche (la bambola abusata dal suo padroncino che scambia le sevizie per giochi piacevoli). In ogni caso, il tono infantile con cui il libro è raccontato avvolge il tutto di beffarda ironia, finendo per conciliare il classico 'E vissero tutti felici e contenti' con il trionfo del male".

- Qual è stato, in breve, il percorso biografico che ti ha condotto a concepire questa singolare trilogia?

"Nato a San Pier d'Arena nel 1994, ho studiato al Liceo classico Mazzini per poi iscrivermi a un corso di fumetto presso la Genoa Comics Academy. Nel frattempo ho aperto un canale di YouTube che porta come nome il mio alias, Tony Crynight, nel quale ho iniziato a postare piccole animazioni amatoriali. Dopo che uno di quei video, ispirato a un videogioco all'epoca molto in auge, è inaspettatamente diventato virale, mi sono accorto che avrei potuto ottenere un ritorno economico da questa attività. Ho deciso di dedicarmi a tempo pieno, trasformando un hobby in un lavoro vero e proprio".

In effetti il successo come creativo digitale di Tony Crynight è straordinario:

"Sono undici anni che il canale è online, e ho da poco superato i 2.250.000 iscritti, quasi tutti provenienti da Stati Uniti e Messico. Accanto a YouTube, ovviamente, sono presente anche su altri social come Instagram, TikTok e Facebook". Il libro naturalmente è acquistabile anche online.

Marco Bonetti

Racconto di Laura Traverso (prima parte)

Amabili incontri

Giacomo, con la consueta eleganza innata, cammina in direzione di quel luogo a lui caro, decentrato da dove vive, e dove ogni domenica mattina si reca. Il cielo è azzurro senza l'ombra di nubi, neppure in lontananza. La presenza del vento, che caratterizza la sua città, quel mattino è discreta, non dà fastidio, lascia stare: consente di procedere in pace e a capo scoperto, senza l'ausilio di berretti o pastrani troppo pesanti. È autunno inoltrato, e già si sentono nell'aria i rigori invernali, ma quel mattino no, sembra di essere in primavera e ciò rende lieti, predisponendo al buonumore. L'uomo procede rapido, l'espressione del suo volto e distesa, gli occhi azzurri brillano ancora, non hanno perso la lucentezza di quando era giovane: è ancora bello ed attraente, nonostante l'età ormai avanzata. È arrivato alla meta, varca i cancelli e subito vede ciò che ormai conosce benissimo; ogni volta, però, si stupisce per la tanta bellezza che lo affianca durante il cammino, e pensa alla straordinarietà dell'essere umano, in quel caso per essere stato capace di creare granitiche e stupende figure, atte a rappresentare e a confortare chi va e chi resta.

E poi vede Evelina, è bella ed elegante. L'età, non certo più giovane, non l'ha privata della grazia che la contraddistingue. I capelli argentei, dal taglio corto, a caschetto, le danno un'aria sbarazzina e luccicano al sole. Il passo è spedito e non sembra appartenere a una persona anziana,

gli occhi sono schermati da un paio di occhiali da sole con la montatura estrosa e colorata. Anche gli abiti sono variopinti e abbinati con classe e buon gusto. Nonostante tra loro paia esserci, ormai da tempo, un tacito appuntamento settimanale, sempre nel medesimo posto e alla stessa ora, ogni volta che la incontra lui ne resta incantato e turbato. Non ha avuto sviluppi particolari la loro conoscenza: una sorta di ritrosia reciproca ha dato vita solo a un dialogo discreto, a una modesta confidenza, che fa bene al cuore di entrambi.

- Buongiorno Evelina, oggi il bel tempo ci accompagna, è un vero piacere essere all'aperto e godere di questo bel sole. Perciò sono venuto da casa a piedi, è stato gradevole fare una passeggiata. Il bus lo lascerò per quando il tempo sarà brutto.

- Salve Giacomo, neppure io ho preso l'autobus. Mi pareva un delitto rinunciare a una salutare camminata, con questa bella giornata... Come sta? Passato il lieve raffreddore che le dava un po' di fastidio la scorsa settimana?

- Grazie per essersi ricordata del mio malessere. È passato tutto per fortuna. Mia figlia mi ha praticamente obbligato a prendere un integratore a base di zinco ed echinacea. Ha detto che rafforza le difese immunitarie. Sarà? Non sarà? Ma non ho più niente, è davvero passato tutto.

- Bene, mi fa piacere che adesso stia al meglio. Anche io sono orientata a cure naturali, i farmaci chimici, tradizionali,

non fanno per me. Ha visto che colori e che splendore tutt'attorno? Già, è appena passato il Giorno dei Morti e tutta 'sta fioritura variopinta è di notevole impatto. Fa bene agli occhi, però mi chiedo perché solo in queste date? Mi pare che, anche durante il resto dell'anno, dovrebbero portare fiori e fare una visita. Però si sa, chi muore giace... Noi invece siamo sempre presenti, o certo, non siamo gli unici, ma tra i pochi a venirli a trovare, e a porgergli un fiore o una fiammella...

- È vero sì, a tanti il luogo fa impressione. Dicono che l'importante è averli nel cuore... Sarà anche vero, non siamo tutti uguali, a me invece il posto piace, e mi conforta tanto venire a far visita... E poi si possono fare anche delle belle conoscenze. Vede ad esempio noi, non ci saremmo mai nè visti nè parlati se non fosse per loro...

- Certo che sì, Giacomo, probabilmente non ci saremmo mai incontrati, chissà? Beh, ci rivedremo la prossima domenica allora, e speriamo che il tempo si mantenga bello.

Certo è che data la stagione non si possono pretendere giornate come oggi. Dovremo mettere in conto pioggia, vento e freddo. Ma niente ci fermerà, col nostro autobus arriveremo qui, finché potremo e finché la salute ci sosterrà. Adesso la salute, proseguo, ma di poco... Le nostre, si fa per dire, postazioni, sono vicine...

- Buongiorno Evelina, allora alla prossima, passerà in fretta la settimana... Le auguro ogni bene, e sì, che la salute

I segreti dell'antica cucina genovese

Il più delle volte non sono tanto le ricette vere e proprie che permettono di preparare delle specialità ma spesso i piccoli accorgimenti adoperati nel cucinare, così utili se non indispensabili per confezionare piatti squisiti. La "Cuciniera Genovese" non lesina le istruzioni sulla "manipolazione e la cottura dei cibi" e noi ne facciamo tesoro. Il sale serve a condire e a conservare qualunque alimento. L'aceto serve a dare il "brusco" alle vivande,



postovi sopra dopo fritte e a condire l'insalata e a conservare qualunque legume, funghi, cetrioli, peperoni, ecc. Nell'aceto si possono conservare anche alcune qualità di frutta acerba. Inoltre, l'infusione serve a dare un certo sapore alle cose da cuocere e serve anche a togliere il selvatico alla selvaggina.

L'infusione nell'olio, cipolla, sugo di limone e aglio, serve a conservare le carni soprattutto d'estate, perché non prendano odore. Le uova: il tuorlo serve a legare gli ingredienti perché non si sciolgano nel cuocere e serve a condensare le salse e il latte. Il bianco bene sbattuto e montato a neve serve a tenere soffici le cose fritte, le salse e diverse paste dolci. Le uova impastate con la farina fanno crescere la pasta e la rendono soda nel cuocere.

Sono ancora tanti i consigli che ci vengono dati, ma noi per oggi ci fermiamo qui, per dare un'ottima quanto semplice ricetta:

Pere Martine allo sciroppo

Mondate le pere della buccia lasciandovi il picciolo, ponetele al fuoco in una casseruola di rame stagnata con vino bianco, zucchero, un po' di cannella e un po' di scorza di limone e fatele cuocere aggiungendo vino a mano a mano che se lo asciugano affinché quando le pere saranno cotte rimanga nella casseruola una certa quantità di sciroppo. Se non fossero abbastanza dolci, insieme al vino aggiungete dello zucchero.

Carla Gari



ci sostenga... e che il freddo che verrà non ci impedisca mai di ritrovarci qui. Giacomo, col cuore felice ma al tempo stesso triste la vede allontanarsi appena, per poi fermarsi, sistemare i fiori e forse pregare, assorta e raccolta. È lieto per averla vista e per averle parlato; ma è anche un poco scoraggiato: non la rivedrà che tra sette giorni.

Si rammarica per non aver mai avuto il coraggio, nel corso del tempo, di andare oltre lo scambio di qualche frase. È vero, avevano fatto progressi rispetto all'inizio, avendo infine deciso di usare i propri nomi per parlarsi, lasciando indietro il "signor e signora". Ma, nonostante la confidenza di chiamarsi per nome, non riusciva ad andare oltre. Gli sembrava inopportuno dare adito a una maggiore intimità, gli pareva irrispettoso nei confronti dei rispettivi coniugi.

La prima volta che la vide fu tre anni prima, quando anche lui iniziò ad andare a trovare Alda, che se n'era appena andata. Sua moglie era stata posizionata vicino a quello che fu, come lei stessa ebbe modo di raccontargli, l'amore della sua vita.

Cerca di scacciare i pensieri tristi, Giacomo, e si guarda attorno.

Come sempre, apprezza la bellezza di quel luogo, espressa non solo dalle opere d'arte, visibili ovunque, ma anche dalla natura che le incornicia: l'aspetto naturale lì presente è piacevole a vedersi.

Gli altissimi cipressi, che ornano i viali, sono affascinanti, ondeggiando adagio, sembrano parlare a chi viene e va, e a chi resta.

Gli angeli sono stupendi. Alcuni di loro hanno l'espressione triste, accentuata dalle lacrime ben evidenti scolpite nel marmo, che sembrano scendere sui loro volti. Altri, invece, appaiono sorridenti e accoglienti. Quelli sono gli "alati" che preferisce, perché danno l'impressione di essere festosi. Sono più in linea col suo pensiero, che non è mai stato impaurito, e neppure negativo, nei confronti di quel passaggio, ineluttabile, che appartiene a ogni essere vivente.

Laura Traverso

(continua sul numero di febbraio)

Chiedete alla psicologa

Vivere con il telefono acceso



necessità di essere sempre disponibili? Perché il cellulare che suona a volte ci disturba e altre volte non riusciamo a farne a meno? Sentire l'esigenza di essere sempre raggiungibili può essere il risultato di fattori diversi: emotivi (rispondendo subito si riduce l'ansia legata all'illusione di poter controllare ogni aspetto della propria vita), relazionali (non essere raggiungibili può evocare la paura inconscia di deludere gli altri o di venire percepiti come inaffidabili) e lavorativi (la disponibilità continua è spesso associata a efficienza, affidabilità e successo). In sintesi, per molte persone essere contattabili significa sentirsi necessari, considerati, inclusi nella vita degli altri e padroni di ciò che accade. Per questi motivi, la paura di restare fuori

Un tempo il telefono squillava in casa, se nessuno rispondeva non c'erano conseguenze, semplicemente si era fuori e la vita quotidiana continuava tranquilla senza interruzioni. Al contrario, nel mondo contemporaneo il cellulare ci segue ovunque, ha abolito l'attesa, ha accorciato le distanze, è diventato un indicatore di disponibilità. Infatti, viviamo in una cultura dell'immediatezza, nella quale la rapidità di risposta è diventata un criterio di valutazione sociale e professionale, tanto che le relazioni, la qualità della vita e persino la nostra stessa identità sono influenzate. La reperibilità costante è considerata una sorta di normalità, ma che cosa succede dentro di noi quando avvertiamo la

da informazioni, occasioni o relazioni genera il bisogno di rispondere velocemente. Tuttavia, nel momento in cui il controllo del cellulare è eccessivo, diventa difficile disconnettersi perché il telefono allontana la solitudine, riempie i silenzi e rassicura. Altre persone, invece, si infastidiscono al suono di una vibrazione, di una suoneria, di una notifica perché ogni segnale del telefono richiede uno sforzo mentale; infatti la mente deve abbandonare l'attività in corso, analizzare il nuovo stimolo e successivamente riprendere ciò che stava facendo prima. Se questo meccanismo si ripete molte volte nell'arco della giornata genera stanchezza mentale e senso di irritazione per il sovraccarico

cognitivo. Inoltre, il rumore del telefono viene vissuto come un richiamo che pretende attenzione immediata. Di conseguenza, il sistema nervoso si attiva producendo piccole scariche di adrenalina e dopamina. Quando queste sollecitazioni si ripetono più volte durante la giornata possono creare uno stato di tensione, spesso in modo del tutto inconsapevole.

In sintesi, siamo immersi in una cultura che valorizza la disponibilità costante; rispondere immediatamente viene considerato segno di buona educazione, correttezza ed efficienza, mentre rimandare o non rispondere può far sentire maleducati o insufficienti. Questa aspettativa sociale aumenta il disagio, tanto che infastidisce non soltanto il rumore del telefono, ma il significato che porta con sé, ovvero l'obbligo implicito di essere sempre reperibili. Il fastidio che si prova è un segnale di affaticamento psicologico da non ignorare. Può essere efficace disattivare le notifiche superflue, scegliere suonerie più discrete, decidere ore della giornata in cui il telefono resta spento o distante. Questi accorgimenti sono utili a limitare le distrazioni, ma anche a eliminare confusione tra tempo personale e tempo per gli altri.

Fiorella D'Anna

Le lettere alla psicologa vanno spedite all'indirizzo di posta elettronica studio@dannapsicologa.it. Per ulteriori informazioni si può visitare il sito della dottoressa [Fiorella D'Anna](http://www.dannapsicologa.it) www.dannapsicologa.it

Note mediche

RSA: numero sempre in crescita



Le residenze socio - assistenziali continuano a crescere in Italia, diventando un asse portante nella risposta di bisogni degli anziani non autosufficienti. Ma l'espansione del settore avviene in modo diseguale sul territorio nazionale e l'aumento riguarda soprattutto il versante privato. A gennaio 2024 risultano attive circa 13.000 strutture residenziali, con una offerta complessiva di circa 430.000 posti - letto in aumento del 4,4% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda l'identikit degli ospiti, due su tre sono ultra ottantenni e in prevalenza donne. Su circa 290.000 persone accolte circa 240.000 sono non autosufficienti.

Esiste tuttora una forte differenza circa l'offerta di RSA che appare disomogenea sul territorio nazionale con una prevalenza del Nord, e in particolare del Nord-est, rispetto al Sud.

Anche la dimensione delle strutture varia: nel Nord-est prevalgono le re-

sidenze di piccole dimensioni mentre al Nord-ovest sono più diffuse le strutture medio-grandi e grandi.

I dati sulla titolarità delle strutture evidenziano un sistema in cui il pubblico non è prevalente: quasi la metà delle RSA fa capo a enti no-profit, il 25% a soggetti privati, il 18% a enti pubblici e il 12% a istituti religiosi.

Sono quasi 400.000 coloro che operano nelle strutture; tra questi circa 40.000 tra volontari e operatori del servizio civile. Il sistema residenziale oltre alla popolazione anziana, ospita anche minori e adulti con disagio sociale (situazioni di dipendenza, salute mentale o disabilità).

In conclusione possiamo dire che la crescita delle RSA risponde ad un bisogno reale, in un paese che invecchia regolarmente e in cui l'assistenza domiciliare fornita dal servizio pubblico resta grandemente insufficiente.

Fabrizio Gallino



*L'arte
di esserci.
Sempre*



Al servizio della città, dal 1909

Storico Presidente del Circolo dell'Autorità Portuale

La scomparsa di Danilo Oliva

Nella notte fra l'8 e il 9 gennaio è mancato Danilo Oliva, storico Presidente del Circolo dell'Autorità Portuale di via Albertazzi, a Genova. Da quasi un anno, per motivi di salute, non era più alla guida diretta di questa importante realtà cittadina che aveva visto praticamente nascere. Danilo Oliva era il Circolo. Ma è stato anche uno degli attori principali del mondo del lavoro portuale e strenuo difensore dei diritti e dei principi costituzionali. Oliva aveva compiuto ottantotto anni lo scorso 2 luglio e veniva da una famiglia di portuali di lunga tradizione. Ha vissuto direttamente tutte le trasformazioni importanti del porto e del circolo che, da semplice dopolavoro, ha trasformato in spazio culturale aperto alla città. Prima in una centrale elettrica dismessa poi, dal 2007, nella palazzina costruita apposta per il circolo, Oliva, con il suo costante supporto e la sua ventennale Presidenza ha consegnato alla città spazi veramente aperti a tutti. Gli piaceva dar voce alle comunità straniere, alle piccole associazioni senza una sede. Ma era anche disponibile ad accogliere, in accordo con tutto il Consiglio Direttivo, movimenti, gruppi politici, cittadinanza attiva. Conferenze, mostre, corsi di italiano per stranieri... "Il circolo non è un dopolavoro, è uno spazio attivo, vivace, a disposizione della città". Ha sempre dato tanta importanza alle



attività per i ragazzi, che considerava una risorsa. Danilo Oliva aveva la mente eternamente giovane e disponeva di grandi doti comunicative e di capacità di mediazione. Celebri i suoi discorsi a braccio. Riusciva a parlare ore senza annoiare, catturando l'attenzione di tutta la platea. Una grave perdita per la città che appena si è diffusa la notizia l'ha voluto ricordare. Il 12 gennaio si è tenuta la Cerimonia Laica in suo onore proprio in quel circolo di via Albertazzi, che per tanti anni è stato la sua seconda famiglia. Come si prevedeva, c'è stata una grandissima e commossa partecipazione di soci, personaggi politici e gente comune.

Il feretro è arrivato nel salone al canto di Bella ciao e i numerosi interventi si sono alternati a momenti musicali eseguiti dal Quartetto d'Archi dell'Orchestra del Carlo Felice. Ogni parola pronunciata dal palco ha disegnato il quadro di un uomo davvero speciale, unico e insostituibile. Un carattere deciso ma allo stesso tempo amabile, una mentalità giovane e aperta. Chi lo ha ricordato ne ha descritto precisamente i suoi tratti più caratteristici e ne ha sottolineato la grande disponibilità, il suo mettersi a servizio del circolo. Personalità importanti del mondo politico e portuale che hanno condiviso con lui momenti di storia sindacale e del porto hanno riportato l'immagine di un uomo che, attraversato le vicende del porto, ne ha fatto la storia. Ma è Danilo che ci piace ricordare, con il suo registro aperto sulla scrivania, la matita in mano, pronto a concedere gratuitamente gli spazi del circolo dell'Autorità Portuale a chiunque ne facesse richiesta, dalle associazioni più blasonate, ai piccoli gruppi emergenti, fino ad arrivare alle già citate comunità straniere che ha sempre considerato una ricchezza. Danilo mancherà moltissimo, ma come tutti i grandi vivrà nelle attività del Circolo, che continuerà il cammino nel solco dei suoi insegnamenti.

Marilena Vanni

25/3/1984 – 25/3/2026



ITALO DOMENICO SEMINO

Sono trascorsi quarantadue anni da quando ci lasciasti nel nostro grande dolore, ma il tempo non cancella il rimpianto ed il tuo ricordo. Sei sempre vivo nei nostri cuori. Ti ricordiamo con immutato affetto e rimpianto. La figlia Nelly con il genero Silverio ed i nipoti Laura e Danilo.

26/1/2010 – 26/1/2026



MARIA SANGUINETI
ved. SEMINO

A sedici anni dalla scomparsa la ricordano con tanto affetto e immutato rimpianto la figlia Nelly, il genero Silverio, i nipoti Laura, con il marito Renato, e Danilo, i pronipoti Matteo e Elisa e i parenti tutti.

21/1/2015 – 21/1/2026



INA VEZZOSI

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce agli amici dell'Auser Martinetti e ai famigliari nel ricordo di una cara amica che nella sua vita ha saputo dare un senso alla solidarietà e all'amore per il vero volontariato.

4/1/2023 – 4/1/2026



GIAN PIETRO CANALE

Da tre anni ci ha lasciato il caro Gian Pietro, persona generosa e mite. Una fede profonda ha accompagnato la sua vita. Le cugine Gabriella, Clara col marito Silvano lo ricordano a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato.

31/12/2014 – 31/12/2025



ORAZIO FARINELLA

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel suo ricordo alla figlia Jenny e alla moglie Margaret. Ogni volta che tornava a Genova, Orazio, che noi chiamavamo affettuosamente "il sampierdarenese in Australia" ci veniva a trovare e, in quelle occasioni, riusciva a dimostrarci tutto l'amore che aveva per la sua San Pier d'Arena. A noi del Gazzettino piace ricordarlo con una sua fotografia scattata nella nostra redazione.

Il 29 agosto è mancata



VALERIA GINNANTE
in Friscione

La ricorda il marito Giannino a quanti la conobbero e la stimarono.



Il giorno 8 gennaio del 2024 ci lasciava

STEFANO MANTERO

Un grande uomo che nella sua vita ha dato moltissimo alla nostra "piccola città". Nel 1972 Stefano, insieme alla moglie Anna Maria, aprì il negozio, al numero 148 r di via Cantore, con sul retro un laboratorio di pasticceria iper attrezzato. Fu subito un successo: la varietà di dolci che Stefano inventava e preparava divennero fondamentali per le feste di tante persone non solo di San Pier d'Arena ma di tutta la città. Stefano ha insegnato a molti il lavoro di pasticciare, fra questi la persona che ha più imparato da lui è stata la figlia Stefania che nel 2015 ha aperto a fianco del negozio una caffetteria. Stefano ha insegnato il lavoro anche al nipote Filippo che continuerà a seguire la tradizione di famiglia cominciata dal nonno e porterà avanti la "Pasticceria Mantero" ancora nei prossimi cinquant'anni. Ciao Stefano, grazie per tutto quello che hai dato alla nostra San Pier d'Arena.

A un anno dalla sua scomparsa ricordiamo



ROBERTO MASINI

Un male improvviso, rapido quanto inesorabile, lo ha sottratto alla famiglia e all'affetto dei tanti amici ed estimatori delle sue qualità professionali e umane. Roberto Masini, mancato a sessantotto anni, aveva svolto la sua lunga e onorata carriera di chirurgo pressoché integralmente presso il nosocomio sampierdarenese. Era Direttore del Modulo di Degenza Ordinaria, Day Surgery, Day Hospital e Attività Ambulatoriali della Chirurgia Generale e d'Urgenza.

NEBBIA MARMII

Via La Spezia 14 d/r

tel/fax 010 4713358

cell. 347 8252269

Genova
San Pier d'Arena

Ricordi

28/1/2009 – 28/1/2026



LAURA BOCCA
in D'ORIA

Ti ricordiamo sempre.
Stefano e Beatrice.

11/2/2011 – 11/2/2026



BETTINA TAVONI

Nella quindicesima ricorrenza della sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel suo ricordo al figlio Pier Mario Bruni e alla nuora Marina D'Oria.

7/2/2009 – 7/2/2026



MARIO CHIARLA

Nel diciassettesimo anniversario della tua scomparsa tua moglie, tua figlia, i parenti, gli amici e confratelli della San Vincenzo ti ricordano con immutato amore, con la serena speranza che tu dal Cielo ci sia vicino e continui ad amarci.

18/1/2024 – 18/1/2026



TULLIO MAZZOLINO

Due anni fa ci ha lasciato Tullio Mazzolino, noto commercialista, ex assessore al traffico del Comune di Genova, già esponente di spicco della Democrazia Cristiana. Tullio da Assessore al traffico nella giunta comunale con sindaco Campart, tra i vari provvedimenti da lui pensati, aveva ideato la pedonalizzazione di via San Vincenzo e del cosiddetto "quadrilatero".

La SES Società Editrice Sampierdarenese e tutta la redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce alla famiglia, particolarmente alla moglie Carla Bottaro, ai figli Matteo, Luca, Marco nel ricordo di Tullio.

28/1/2015 – 28/1/2026



LUIGINA PECCI

Marco Bonetti e tutta la famiglia la ricordano a undici anni dalla sua scomparsa. Madre esemplare, di quelle di una volta, sarta ineguagliabile, è sempre nel cuore di chi l'ha conosciuta e di coloro che ha amato. Tutta la redazione del Gazzettino si unisce a Marco nel ricordo della sua cara mamma.

28/1/2023 – 28/1/2026



PINO MUSCARELLA

A tre anni dalla sua scomparsa il Gazzettino ricorda il titolare del negozio da parrucchiere "Pino's" di via della Cella. Pino aveva aperto il negozio a San Pier d'Arena nel 1954 e negli anni '70/'80 divenne un riferimento per i tanti giovani che andavano da lui per farsi fare un taglio alla moda. Noi del Gazzettino siamo vicini alla sua famiglia nel ricordo di un grande uomo.

31/1/24 – 31/1/26

ANNA VIRDIS
vedova Maini

mamma di Cristina Maini, titolare con il marito Andrea Sala del ristorante "La Botte". Anna ha lasciato anche un immenso vuoto nel cuore dei due fratelli di Cristina, Laura e Alessando.

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese è vicina alla cara Cristina e a tutti i suoi familiari nel ricordo di Anna a due anni dalla sua scomparsa.



Per i ricordi e i necrologi

Informiamo i lettori che i ricordi e necrologi si ricevono presso la redazione del Gazzettino Sampierdarenese, aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, al Centro Civico "G. Buranello" in via Daste 8 A. Oppure telefonando al numero 349 2346038. È possibile richiedere la pubblicazione inviando una mail a: gazzettino@seseditoria.com.

Maria Rosa Barletta
Cerimonie funebri

DA OLTRE CINQUANT'ANNI NEL SETTORE
ASSISTENZA COSTANTE DAL DECESSO ALLA SEPOLTURA
CREMAZIONE - INUMAZIONE - TUMULAZIONE SALMA, RESTI, CENERI
A VOSTRA DISPOSIZIONE h24
Maria Rosa 349.0971420 | Gino 340.2678.780

UFFICI

SEDE LEGALE Via Bobbio, 380 r 16137 Genova (GE)	UFFICIO AMMINISTRATIVO Via Albaro, 67 r - 69 r 16145 Genova (GE)
---	--

✉ info@mariarosabarletta.it | 🌐 www.mariarosabarletta.it

GAZZETTINO
Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Gian Antonio Dall'Aglio
(g.dallaglio@seseditoria.com)

Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)

Collaboratori del Gazzettino Sampierdarenese:
Franco Bampi, Marco Bonetti, Lorenzo Mario Bozzo, Ebe Buono Raffo, Enrico Carlini, Gino Dellachà, Sara Gadducci, Carla Gari, Mirco Oriati, Pietro Pero, Benito Poggio, Rossana Rizzuto, Martino Rocca, Marilena Vanni, Eva Zavattaro, Domenico Zeziola
Consulenti scientifici: dott. Fabrizio Gallino, dott.sa Fiorella D'Anna
Consulente storico: Fulvio Majocco
Fotoreportage: Marco Balostro, Fabio Bussalino
Relazioni pubbliche: Laura Traverso, Marilena Vanni

Ufficio di redazione e caporedattore tel. 349 2346038
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.

Redazione Centro Civico "G. Buranello" Via Daste 8 a
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: Corso Martinetti 4/6 - 16149 GENOVA

Una copia euro 2.00 - Arretrati euro 3,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 20,00 - Enti e Società euro 25,00
Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 60,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: gazzettino@seseditoria.com - tel. 349 2346038

Stampa: Grafica LP sas
Via Pastorino 200 - 202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

Occhio al prodotto

Prezzi, che passione

I nostri lettori sanno che noi periodicamente affrontiamo l'argomento prezzi al consumo tentando di fornire oltre certe statistiche, esempi concreti e qualche suggerimento per dare un aiuto alla vera e propria gara di sopravvivenza quotidiana.

I governi di turno sanno benissimo come questo sia un delicatissimo tasto che tocca pressoché tutte le famiglie, sia pure con modalità molto diverse a seconda della loro composizione ed ovviamente della situazione economica. Quanto sta accadendo da molto tempo a questa parte fa però dell'imprevedibilità la nota dominante. Proviamo dunque a dare qualche suggerimento, certi di non insegnare qualcosa di nuovo ma solo basandoci sull'esperienza passata e presente. Fare acquisti ben ponderati è, come tutti sanno, una vera e propria virtù da mettere in pratica continuamente quindi il nostro occhio deve essere assolutamente attento per cercare di capire che cosa c'è effettivamente dietro alle scritte che attirano la nostra attenzione mentre giriamo in un supermercato qualsiasi.

Una prima regola generale è il ricordare che le marche con il nome della catena (ovvero lo stesso nome dell'insegna) consentono spesso di acquistare generi alimentari di ottima qualità a prezzo mediamente più accessibile della marca famosa e reclamizzata. Questo perché i gruppi della grande distribuzione hanno in essere contratti con fornitori (che qualche volta sono gli stessi delle grandi marche) ma la denominazione è quella

del supermercato, non del marchio famoso pubblicizzato. I criteri di controllo qualità sui prodotti a marchio dei supermercati sono solitamente molto severi, per il fatto che essi non possono certo permettersi scandali derivanti da problemi seri generati da ciò che vendono. Seguendo questo criterio di acquisto, molto spesso si riesce ad acquisire alimentari di qualità a prezzi decisamente più convenienti. L'altro criterio è la puntuale ed attenta lettura delle etichette. Non è raro, proprio perché c'è crisi..., trovare un cartellino di offerta speciale, però su una confezione dal contenuto ridotto. La bottiglia di olio di oliva da 0.750 ml, ad esempio, spesso ha un'apparenza simile a quella di un litro, ma che offerta è se rispetto ad un'altra mancano ben 250 ml di olio? Stesso ragionamento per molti tipi di biscotti: se un pacchetto contiene ad esempio 750 grammi ed un altro che pare uguale ne ha 700, chi riesce a capire l'inghippo se si compra sempre di grande fretta e senza guardare? C'è poi l'argomento conservazione. Per evitare lo spreco, è pratica invalsa applicare un'etichetta con "prezzo speciale" su una confezione, ma se essa scade dopo breve lasso di tempo e quando mi accorgo a casa che è ormai scaduta e la butto via, che affare ho fatto? Ovviamente comprare per consumo immediato o ravvicinato un prodotto prossimo alla scadenza può essere un comportamento virtuoso, ma richiede estrema attenzione, soprattutto per i "freschi" la cui vita non viene certo prolungata all'infinito dal nostro frigorifero!

Ancora: un'attenzione particolare va posta su alcuni tipi di scontistica. Diverse catene consegnano, al momento del pagamento, un buono sconto che ovviamente varia da insegna ad insegna. Certuni incentivano gli acquisti in ore o giorni nei quali solitamente c'è meno afflusso, dando buoni che garantiscono maggiore accumulo di punti se si compra, ad esempio, la domenica. Altri (a nostro avviso questo è il miglior sistema) riconoscono nella settimana successiva uno sconto particolare se il cliente acquista una certa cifra di prodotti a marchio del supermercato. Infine c'è chi nei primi mesi di un anno nuovo scala tutti i punti accumulati nel precedente e il beneficio può essere notevole.

Questi incentivi richiedono che il consumatore sia dotato di una "fidelity card" che viene esibita alla cassa ogni qual volta si fanno acquisti. Concludiamo questa piccola lezione di sopravvivenza ricordando ancora una volta come il principale nemico del risparmio sia la fretta. Il famoso (e famigerato) acquisto "di impulso" impedisce che si ragioni quel tanto da evitare le trappole che si annidano tra gli scaffali. Prendersi un tempo sufficiente per poter guardare con attenzione cartelli di ogni tipo, etichette, offerte mirabolanti non è solo utile economicamente, ma contribuisce a renderci più consapevoli di una mansione la cui efficienza ed economicità non va d'accordo con l'ansia che spesso governa i nostri atti.

Pietro Pero



"La parte giusta della storia"

Alla memoria di Danilo Oliva, storico Presidente del CAP, Circolo dell'Autorità Portuale di Genova (1937-2026), da una "dilettante" di Poesia

Sì, lo confermo anch'io: / sei sempre stato "dalla parte giusta".
Quella "parte" che non si circoscrive / in semplice programma di partito.
Il tuo CAP, la tua bella creatura, / aperta ad ogni voce che non fosse espressione di odio e di violenza.
Il tuo credo parlava di fiducia / e di tutela dell'umanità
nei valori più alti di giustizia, / nella ferma condanna
di ogni forma di sopraffazione.
Dicevi di non essere dotato / degli strumenti adatti ad ascoltare
le mille voci della Poesia: / ma la amavi, lo so, di quell'amore
che nasce dal rispetto / per qualcosa di grande, per la forza
della Parola / che non distrugge mai: / semplicemente, crea.
Grazie Danilo, grazie Presidente.

Isa Morando



VIENI A VOTARE I CONSIGLI DELLE SEZIONI SOCI

Sei Socio/a di Coop Liguria?

**Dal 14 al 21 febbraio puoi eleggere
i rappresentanti dei Soci sul tuo territorio.**

Si vota al Punto Soci di tutti i punti vendita e nei seggi allestiti nei negozi più grandi



L'elenco dei candidati in ogni località
è disponibile sul sito coopseitu.it

Nelle Sezioni Soci si realizzano numerosi progetti a beneficio della comunità su tanti temi diversi.
In occasione del voto, potrai indicare quello che reputi prioritario scegliendo tra:

NUOVE
GENERAZIONI

AMBIENTE
E SOSTENIBILITÀ

TERRITORIO
E VALORIZZAZIONE
DEI BENI COMUNI

In ogni area territoriale (le quattro Province liguri più il Tigullio), Coop Liguria metterà a disposizione 5.000 euro per sviluppare un progetto coerente con il tema scelto dai Soci.



IN PIÙ PER TE
100 PUNTI
SULLA TUA CARTA SOCOOP



AZIONI
PER LA
SOCIETÀ